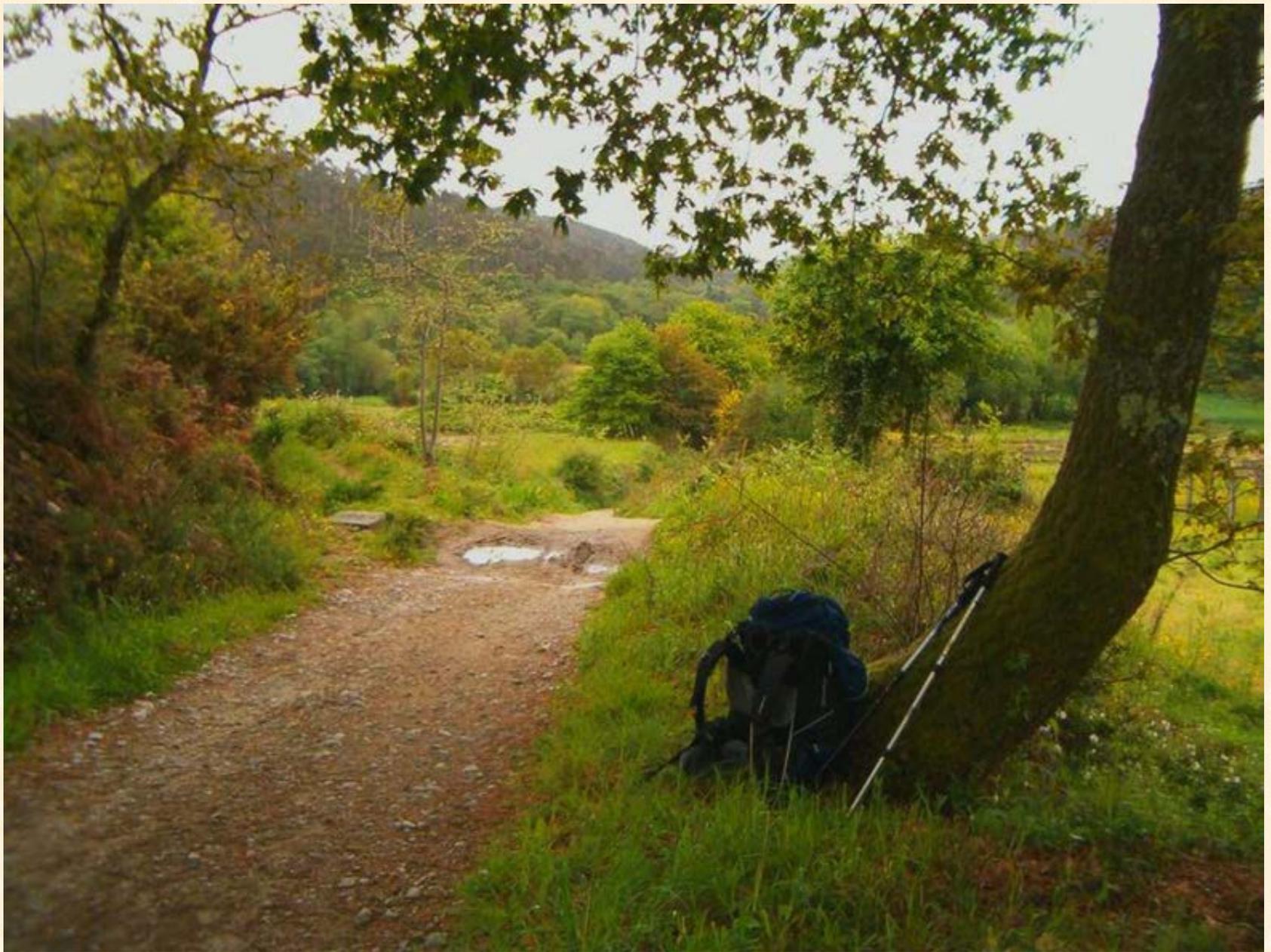


Il figlio del tuono

“ Così dunque Egli costituì i Dodici; Simone, a cui pose il nome di Pietro, Giacomo di Zebedeo e Giovanni, fratello di Giacomo, ai quali impose il nome di Boanèrghes, cioè: “figli del tuono”.

(Mc 3,16-17)



Verso Santiago

BASI STORICO ICONOGRAFICHE

Secondo la Tradizione più antica, l'Apostolo Giacomo il Maggiore , dopo l'Ascesa al Cielo del Signore Gesù, si dedicò all'evangelizzazione dell'Ovest, arrivando dall'Andalusia sino alla celtica e mistica Galizia.

Partendo da qui, in Spagna avrebbe predicato la Buona Novella, arrivando a Saragoza e ricevendo dalla Vergine il "Pilar". Qui sorse la prima chiesa Mariana. Ritornato dopo il 40 d.C. a Gerusalemme, fu decapitato nel 44 d.C. da Erode Agrippa. I suoi discepoli, Teodoro e Anastasio, rubatone il corpo alla milizia romana, lo riportarono da Jaffa fino in Galizia, sopra ad una barca "guidata da un angelo".

Giunti ad Iria Flavia, antico insediamento Romano, attraccarono la barca ad un cippo di pietra "pédron" da cui deriva l'attuale nome della città:
Padròn

Cippo romano adibito a punto d'attracco sul fiume Tambre a Padròn



Venne offerto loro un carro trainato da buoi per il trasporto del feretro. I discepoli arrivarono sul monte Ilicino (odierno Pico Sacro), trovarono là delle lapidi di un antico altare druido e le portarono con sé.

Per la sepoltura del Santo, decisero di affidare a Dio la scelta del luogo più idoneo e sciolsero i buoi. Gli animali vagarono per alcune miglia e si fermarono infine ad un bosco, chiamato poi Libredòn. Esattamente in quel punto, sotto un rovere secolare, le sacre spoglie furono sepolte ed identificate con le lapidi druide.

Poi i fedeli si dispersero, restando solo i due discepoli Teodoro e Anastasio a guardia del luogo e in predicazione.

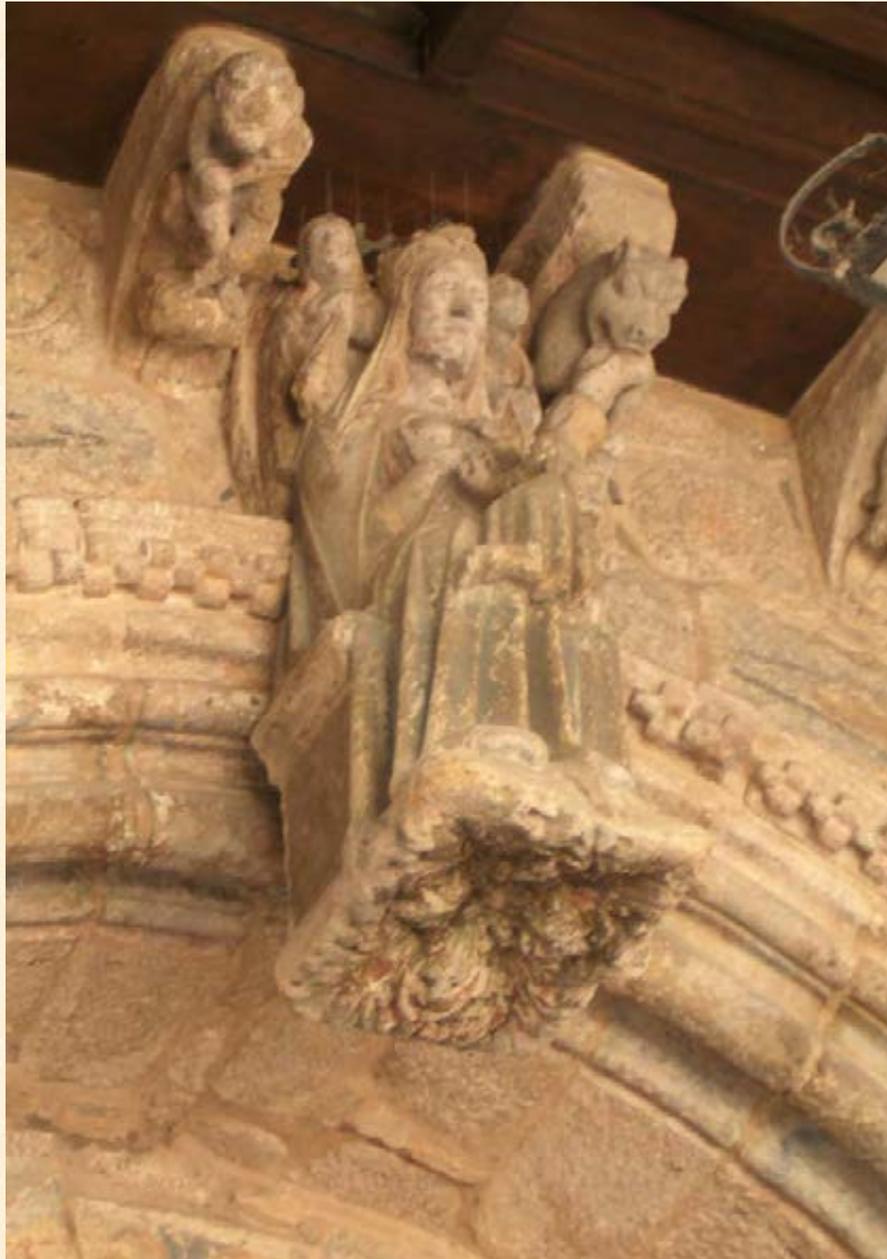
Trascorsero secoli tumultuosi, la memoria del luogo si disperse, annullandosi nel vuoto silenzio del tempo. Il Sepolcro fu dimenticato e nessuno si ricordava più dove fosse.

Una notte dell' anno 813 l'eremita Pelayo (Pelagio), si accorse di strane luci che ricordavano le stelle, che si manifestavano sopra ad un monticello di terra; in un campo in cui le greggi si rifiutavano da sempre di pascolare.

In sogno gli apparve poi San Giacomo che lo invitava a scavare nel "Campus Stellae" per riportare alla luce il suo corpo.

Il vescovo Visigoto Teodomiro ne fu subito informato ed accorse con tutta la sua corte. Ciò che vide emergere dallo scavo, era un altare e tre lapidi funerarie nella maggiore delle quali si trovava un corpo senza testa. Un'iscrizione quasi del tutto consunta dal tempo recitava: "Qui giace Giacomo, figlio di Zebedeo e di Salomè".

Rara effigie di Salomé, madre dell'Apostolo,(sopra portale della chiesa ad essa dedicata in Santiago)



A.D. 813: l'inizio del “Camino”

Alfonso II “il casto” re delle Asturie e della Galizia, fu il primo pellegrino della Storia. Giunse in quel luogo e fece edificare una piccola cappella. Da quel momento la notizia si diffuse in tutta l'Europa e contribuì non poco a quel movimento popolare spontaneo (*Peregrinatio ad limina Sancti Jacobi*), sapientemente colto come opportunità dai sovrani dell'epoca, per ridare vigore a quel complesso svolgersi di eventi oggi conosciuto come

“Reconquista”.

LA RECONQUISTA



Santiago “Matamoros”

Si narra nella “Historia Karoli Magni et Rotholandi” più nota con il nome di “Historia Turpini”, (Pseudoturpino) che verso la fine del secolo VIII, Carlo Magno re dei Franchi, vittorioso in molte campagne, si era ritirato nella sua Reggia per godere del giusto riposo.

Una notte San Giacomo gli apparve in sogno e lo esortò a liberare il suo sepolcro ancora in mano ai Saraceni. Il sovrano domandò come avrebbe potuto trovare il luogo dove in Santo giaceva.

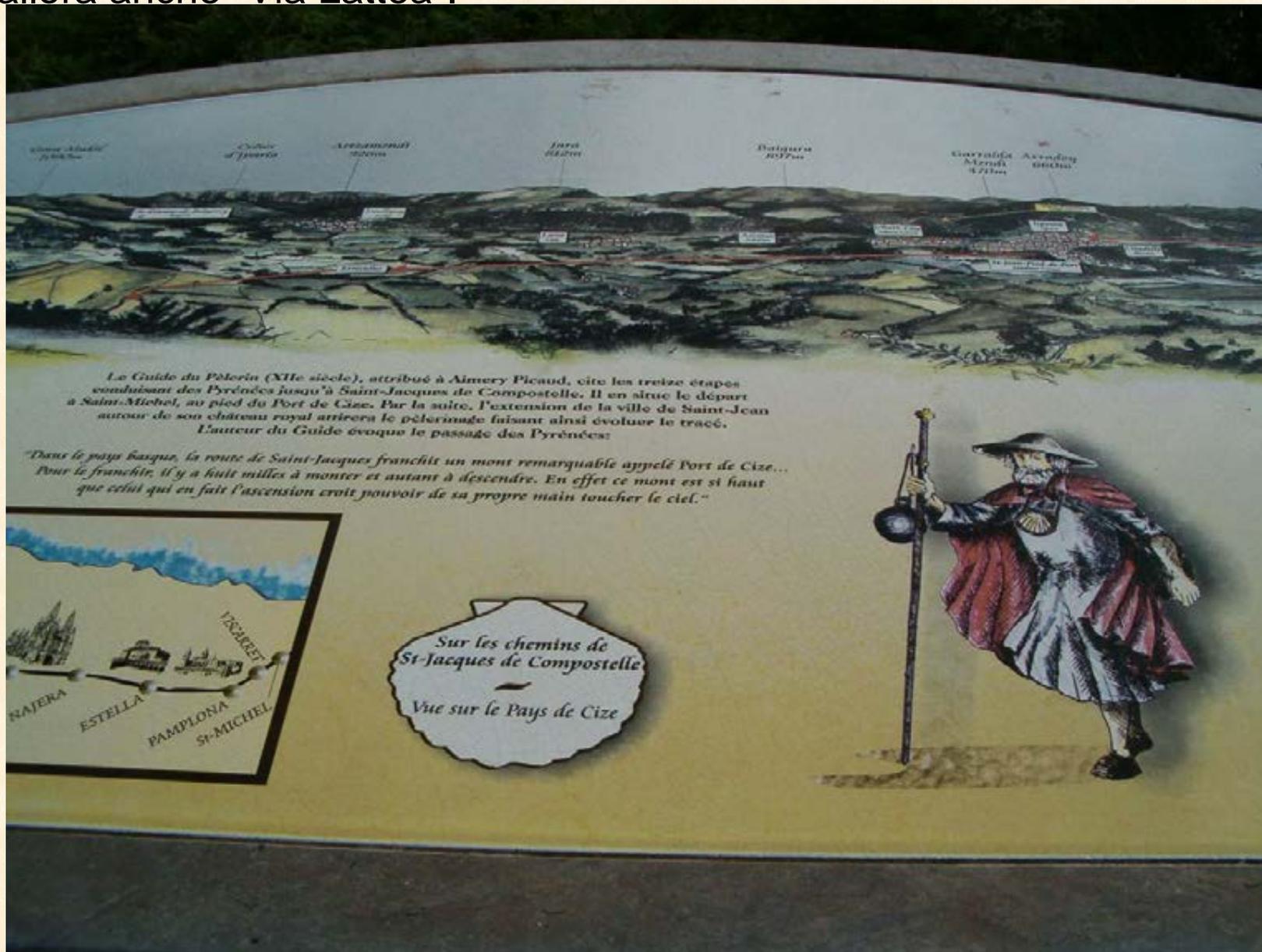
Santiago rispose di seguire la via delle stelle. Seguendo da Est ad Ovest lo sviluppo della nostra galassia.

La spedizione vide tra i partecipanti anche Turpino il vescovo di Reims, uno dei 12 pari dell’Imperatore, che sarà considerato il testimone ufficiale ed il cronista delle gesta epiche di Carlo.

Salita da S. Jean Pied de Port verso il passo di Roncesvaux



Da qui si inizia a percorrere il “Camino Frances, denominato da allora anche “Via Lattea”.



Col di Bentarte il luogo dove Carlo Magno pregò rivolto verso Santiago prima di entrare in Spagna



Le prime alture della Spagna vista dal Col di Lepoeder ed un compagno di tratta.

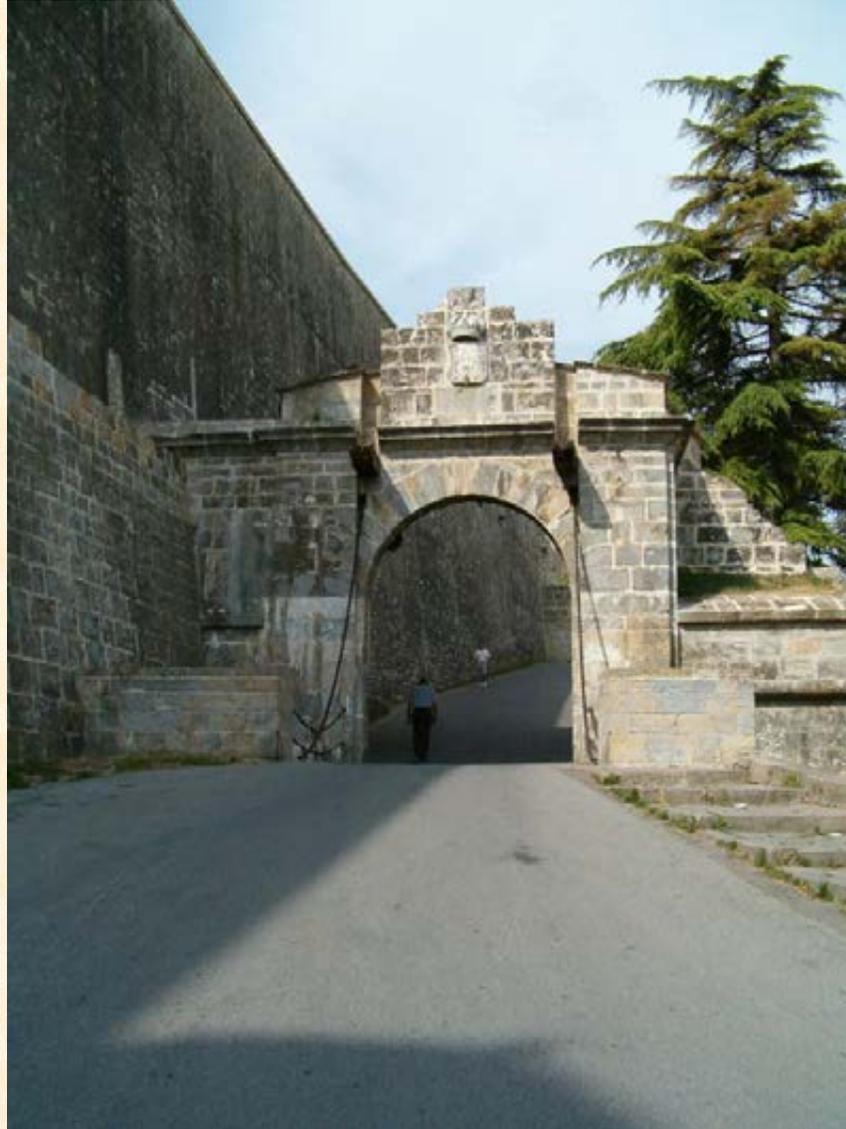


Carlo Magno giunse a Pamplona, in Navarra appena dopo i Pirenei, a più di 650 km da Santiago.

Non distante, a Cizur Menor incontrò il re moro Agiolando, secondo la storia di Turpino.

Poi, richiamato in patria da nuovi problemi politici, si ritirò.

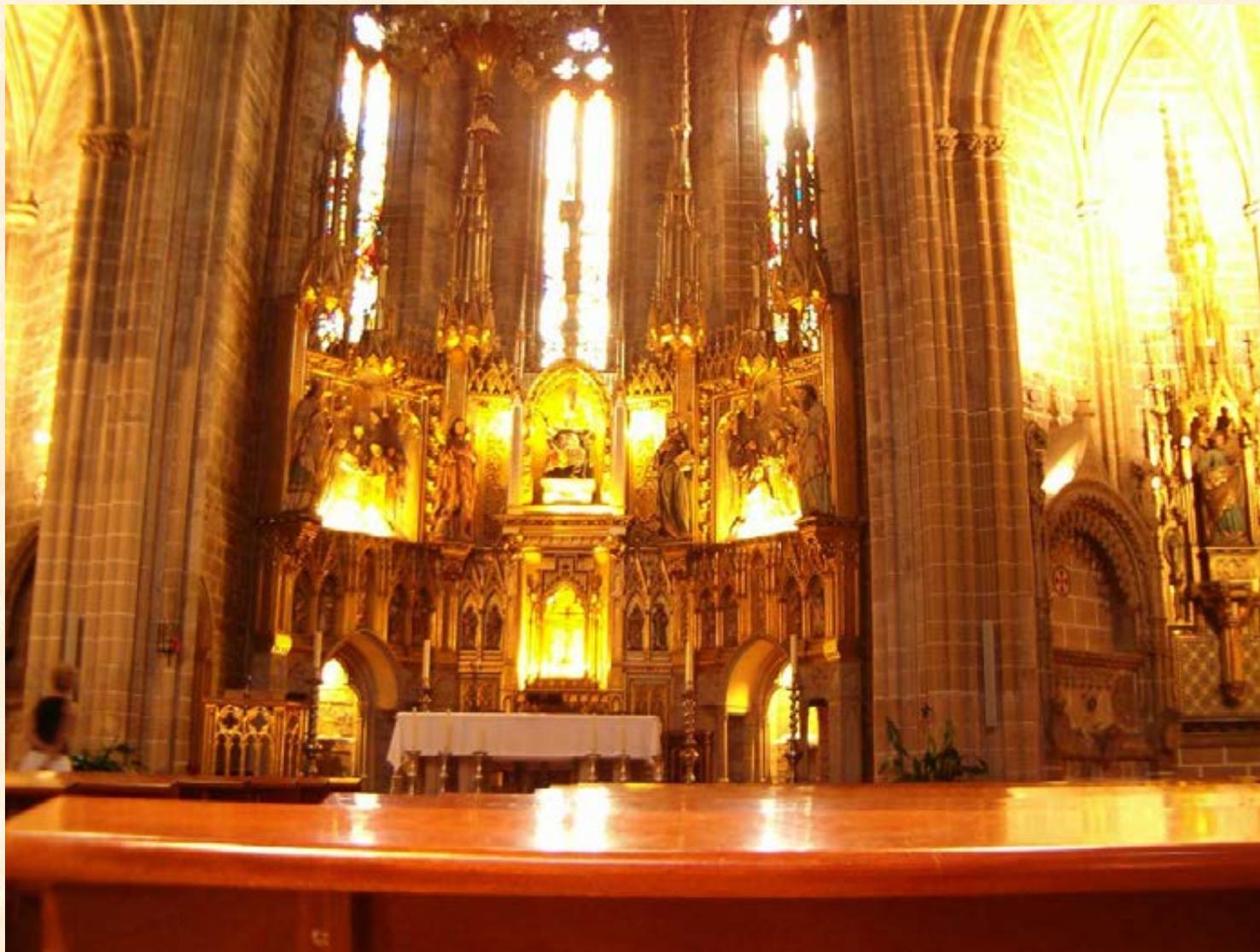
Ingresso a Pamplona



Cattedrale di Pamplona – Navarra



Interno della Cattedrale



Durante la ritirata accadde il famoso episodio narrato poi dalla tradizione orale della Chanson, in tutta l'Europa del tempo: la battaglia di Roncisvalle.

Carlo si riposava con il grosso delle truppe nel fondovalle (l'attuale "Valcarlos") dopo il passo, mentre il suo migliore ufficiale ed il suo seguito transitavano ancora in altura, in retroguardia.

Al passo di Ibaneta al confine tra Francia e Spagna, Roland ed i suoi paladini incorsero in un'imboscata (probabilmente si trattò di sbandati islamici e di Baschi ribelli e non di vere e proprie truppe Saracene).

In questa conca morirono i paladini e Rolando



Cappella votiva sul luogo della morte di Roland



A partire dal IX secolo l'impulso che diede il Sepolcro di San Giacomo al movimento della Riconquista, trovò nella battaglia di Clavijo uno dei momenti più significativi.

Nell'844 le truppe di Ramiro I re delle Asturie, impegnavano una battaglia contro quelle di Abd al-Rahman III

Le sorti sembravano essere sfavorevoli ai Cristiani, quando in mezzo a nubi di polvere, apparve un uomo a cavallo sventolante una bandiera bianca sulla quale si stagliava una croce rossa. La battaglia fu vinta dagli Spagnoli.

Fu questo episodio che favorì l'espansione di Santiago di Compostella, poiché il sovrano istituì una tassa a favore della città, che garantiva costanti risorse al culto Jacobeo.

Statua originale di Santiago Matamoros nella cattedrale di Santiago



Santiago di Compostela fu distrutta nel 997 dall'esercito musulmano di Almanzor e poi ricostruita da Bermudo II.

Il grande vescovo Diego Xelmirez fu artefice della vera trasformazione della città in luogo di culto e pellegrinaggio, facendo terminare la costruzione della Cattedrale iniziata nel 1075 ed arricchendola con numerose reliquie.

Il culto di San Giacomo e le gesta di re Carlo si trovano nei

Cinque libri del “Codex”

I cinque Libri del Codex Calixtinus

Conosciuto soprattutto con il nome di Codex Calixtinus, il *Liber Sancti Jacobi* (Libro di San Giacomo) è un insieme di 5 testi in gloria di san Giacomo il Maggiore e del suo culto compostellano.

I testi sono di varia datazione e provenienza, indicati come composti all'inizio del XII secolo. La paternità del *Liber Sancti Jacobi* è attribuita da una bolla papale, aggiunta in appendice al codice stesso, a papa Callisto II, da cui Codex *Calixtinus*.

In realtà sembrerebbe che l'Autore sia Amery Picaud (o de Picaud) chierico di Vezelay (abbazia benedettina che stava passando ai cluniacensi). Aimery è indicato anche come suo responsabile e depositario presso la cattedrale di Santiago. Promotori del Codex... i Duchi di Borgogna, alla cui famiglia apparteneva Callisto II, e l'Abbazia di Cluny la cui influenza prendeva allora piede in Francia e non solo...

I Libro Anthologia liturgica (hymni et homiliae) Liturgia di San Giacomo

II Libro De miraculis sancti Iacobi Narrazione dei miracoli

III Libro Liber de translatione (corporis sancti Iacobi ad Compostellam) Dove si narra la vicenda del ritorno in Spagna del corpo del martire

IV Libro Historia Karoli Magni et Rotholandi (pseudoturpino)

Più noto con il nome di *Historia Turpini*, è forse il libro che ha avuto maggior diffusione, anche per la notorietà e il favore di cui il ciclo carolingio godette in tutta Europa. Ne derivarono oltre 250 manoscritti separati.

Si tratta della cronaca romanzesca già citata, attribuita falsamente a Turpino (arcivescovo di Reims), ove si narra che Santiago apparso in sogno all'imperatore per rivelargli l'esistenza del proprio sepolcro, spronasse Carlo a liberarlo dai pagani per fondare e dotare di privilegi la sua prima chiesa .

V Libro Iter pro peregrinis ad Compostellam, Aimery Picaud ascriptum:

Completato nel 1135, è il libro descrittivo del viaggio di Aimery sino a Santiago, lungo la via lattea, **ed è la vera e propria prima guida del pellegrino**, in cui si trovano tutti i dettagli per il viaggio e le indicazioni religiose e pratiche ai viandanti.



Questo manoscritto è anche una delle fonti più antiche per la polifonia a due voci, di cui offre venti composizioni, contenute nel primo e nel quinto dei libri che lo compongono.

Nei brani del Codex Calixtinus è possibile cogliere l'evoluzione delle vecchie strutture musicali, ora arricchite dal canto, mentre vengono introdotti testi (tropi) nel Kyrie che possono essere interpretati a due voci e le sequenze dei modelli tradizionali sono poste in polifonia

In aggiunta ai consueti canti liturgici per la festa di S. Giacomo, il manoscritto annovera una quantità di inni di pellegrini e musiche di pellegrinaggio. Esso costituisce quindi ancora oggi la base ed il principale punto di riferimento delle registrazioni dedicate alla musica del pellegrinaggio.

L'EUROPA DEL CAMMINO

In tutta Europa si diffonde l'anelito Jacobeo. Chi intraprende il pellegrinaggio si confessa, fa penitenza, redige testamento e mette in conto seriamente l'eventualità di non ritornare mai più.

Per gli italiani tra l'andata ed il ritorno ("la vuelta") possono trascorrere da due a tre anni. Bella la storia di un gruppo di assisani ritornato da Santiago che, per ringraziare il Santo, edificò nel 1417 l'Ospedale dei Pellegrini, proprio vicino alla basilica superiore di San Francesco. Tutt'ora la vedrete lì se passate ad Assisi.

Qui, nella cappella annessa all'ospizio, troviamo tutt'ora affrescato "il miracolo del pellegrino", iconografia medioevale ampiamente diffusa in ogni parte d'Europa.

Assisi: affresco votivo nella Cappella delle confraternite di S. Antonio Abate e San Giacomo
miracolo di Santo Domingo de la calzada. Secolo XV



I tra territorio e musei

Pierantonio Mezzastris

(Foligno, noto dal 1457 al 1506)

San Giacomo resuscita due galletti per provare l'innocenza di un giovane che, ingiustamente condannato all'impiccagione, viene sottratto dal santo e trovato ancora in vita dai genitori; Sant'Antonio Abate accoglie i cammelli che portano senza guida provviste ai monaci e distribuisce elemosine a poveri infermi.

Affresco

Iscrizioni: sulla tovaglia "PETRUS ANTONIUS DE FULGINEO PINXIT"

Nel 1417, al ritorno da un pellegrinaggio a Santiago di Compostella in Galizia, un gruppo di devoti assisiani fondò l'Ospedale dei Pellegrini, per dar ricovero a quanti giungevano in città per visitarne i luoghi santi. Ad esso nel 1424 fu unito un ospedale intitolato a Sant'Antonio di Vienne ed entrambi vennero affidati alla gestione della confraternita dei Santi Giacomo e Antonio. Per iniziativa del pio sodalizio nel 1457 fu eretto l'Oratorio dei Pellegrini, ad uso dell'omonimo ospedale. Questo importante insediamento, strategicamente posto lungo l'asse viario che unisce le due basiliche francescane cittadine, testimonia il rilievo assunto da Assisi nel XV secolo nei percorsi di pellegrinaggio, sia sulla direttrice verso Loreto che, in quella più battuta, verso Roma e i principali santuari transalpini, legati al culto dei patroni dei pellegrini Giacomo e Antonio, cui erano dedicati numerosi ospedali e ospizi sia lungo la Francigena che lungo il cammino di Santiago.

Nel 1468 Matteo di Pietro da Gualdo affrescò il prospetto esterno dell'Oratorio, ormai quasi illeggibile, e la parete d'altare, ove campeggia la *Madonna in trono col Figlio tra i santi titolari*. Nel 1477 la confraternita affidò al Mezzastris l'incarico di decorare la volta, con i *Dottori della Chiesa*, e le pareti laterali, ove furono illustrati quattro miracoli dei santi titolari, che esaltavano le finalità caritatevoli della committenza.

Nella parete destra è rappresentato un episodio di san Giacomo, ispirato ad un episodio ampiamente diffuso nell'agiografia tardomedievale. La scelta di questo tema, "il miracolo del pellegrino", diffuso in tutta Europa, attraverso testimonianze iconografiche, il teatro sacro e le ballate popolari, documenta il profondo radicamento del culto iacopeo ad Assisi. La figlia di un locandiere tentò di sedurre, senza riuscirci, un giovane che, assieme ai suoi genitori, si stava recando in pellegrinaggio a Compostella. Per vendicarsi del rifiuto nascose nella bisaccia del ragazzo una coppa d'argento e fece in modo che venisse trovata. Il giovane fu accusato di furto e impiccato. Il padre e la madre, di ritorno dal pellegrinaggio, trovarono il corpo del figlio ancora appeso alla

forca e lo piassero, ma il ragazzo li confortò dicendo loro che san Giacomo lo stava sostenendo. I genitori corsero dal giudice per dargli la notizia, ma questi, intento a banchettare, non volle creder loro, asserendo che il reo era morto come i galletti imbanditi alla sua mensa. Immediatamente i galletti si destarono con un sonoro canto e il giovane venne allora ricondotto dai suoi genitori. Le figure dei genitori sono di particolare interesse dal punto di vista iconografico poiché vestono i tipici abiti dei pellegrini e recano in mano il bastone. L'uomo, in particolare, presenta attributi – il cappello a larghe falde ornato da una conchiglia, la bisaccia a tracolla, il corto mantello – propri dell'iconografia di san Giacomo, che, in questo caso, è invece raffigurato come un giovane imberbe. L'episodio verrà riproposto da Giovanni di Pietro detto lo Spagna sulle pareti della chiesa di San Giacomo presso Spoleto nel 1526.

Sul lato opposto sono illustrate due storie di sant'Antonio Abate. Il primo episodio, tratto dalla *Vita dei Santi Padri* di Domenico Cavalca, è divulgato dalla *Leggenda di Patris* del XV secolo. Qui è narrata la storia del re di Palestina che, gravemente ammalato, venne esortato da un angelo ad inviare provviste ad Antonio e ai suoi monaci nel deserto; il re mandò dei cammelli che, pur senza guida, raggiunsero miracolosamente la loro meta. Nel corso del quarto decennio del Quattrocento il prodigio era già stato inserito tra le *Storie di sant'Antonio Abate* nell'omonima cappella affrescata in San Francesco a Montefalco dalla cerchia di Giovanni di Corraduccio.

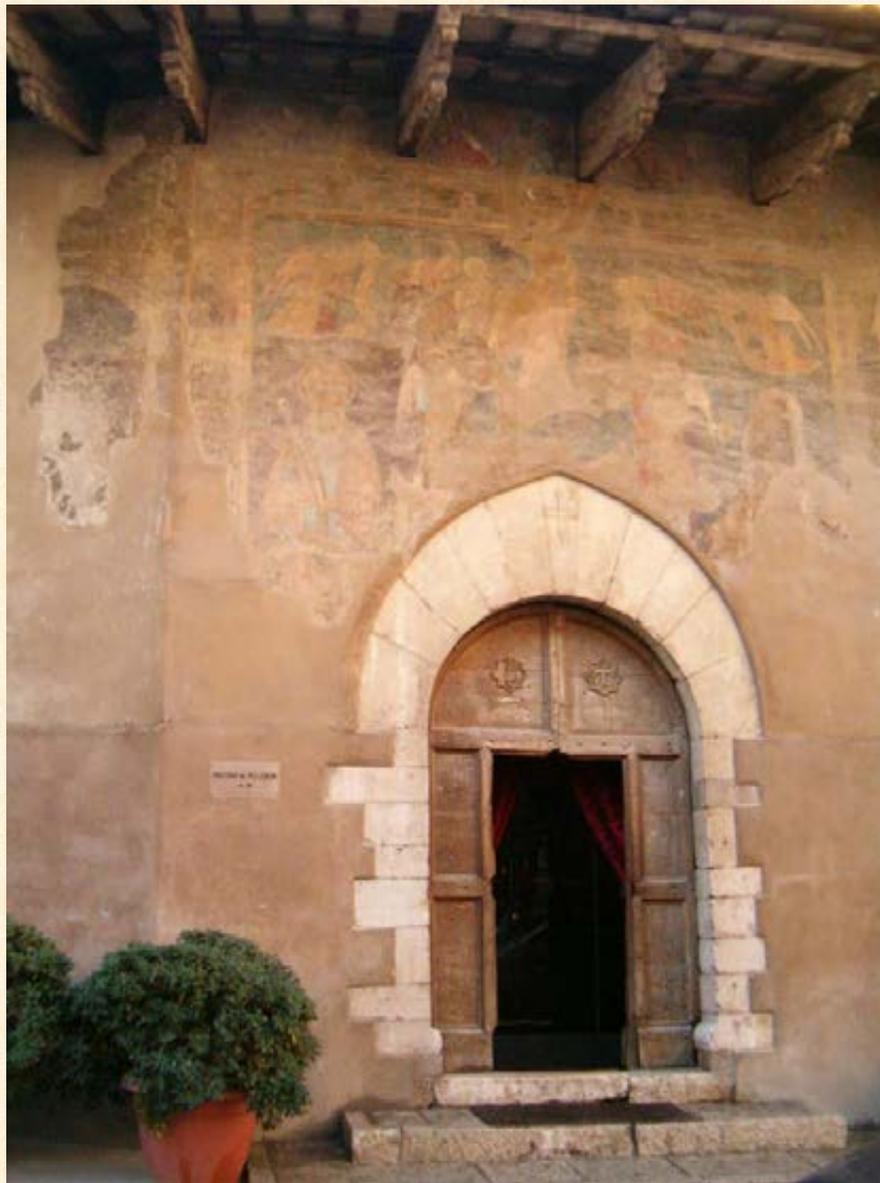
Nella seconda scena Antonio, con i caratteristici attributi – la lunga barba bianca, il bastone a forma di stampella –, distribuisce elemosine ai poveri.

Nel complesso gli affreschi di Assisi possono essere ritenuti il capolavoro del Mezzastris che, con straordinaria freschezza e vivacità narrativa, rielabora motivi del repertorio benozzesco e angelichiano.



Giovanni di Pietro detto Lo Spagna, il miracolo dei galli, particolare, San Giacomo (Spoleto), San Giacomo.

Assisi: Cappella all'esterno. Era annessa ad un ospizio per i pellegrini a cura delle confraternite di San Giacomo e Sant'Antonio di Vienne.



LE VIE PER SANTIAGO

Le 4 vie per Santiago



Provenendo **dall' Italia**, prima sulla via Francigena, poi sulla Tolosana, le tappe del tragitto per Santiago in territorio francese erano:

Arles: resti di S. Trofimo. Ai margini della città si potevano poi visitare gli Aliscamps (campi Elisi) grande necropoli romana diventata poi cimitero cristiano. **Sant-Gilles**, **Saint-Guilhem**. Guglielmo Conte di Tolosa e sostenitore di Carlo Magno aveva fatto erigere un'abbazia benedettina dove da secoli ormai si custodiva il suo corpo. Sulla Via Domitia, si sostava a venerare i protomartiri cristiani Tiberio, Modesto e Fiorenzo. La località porta il nome **di Saint-Thibery**.

Prima di valicare i Pirenei ed entrare in Spagna un'importante sosta spirituale era d'obbligo a **Tolosa**, importante basilica ove si custodiva il corpo di S. Saturnino martire.

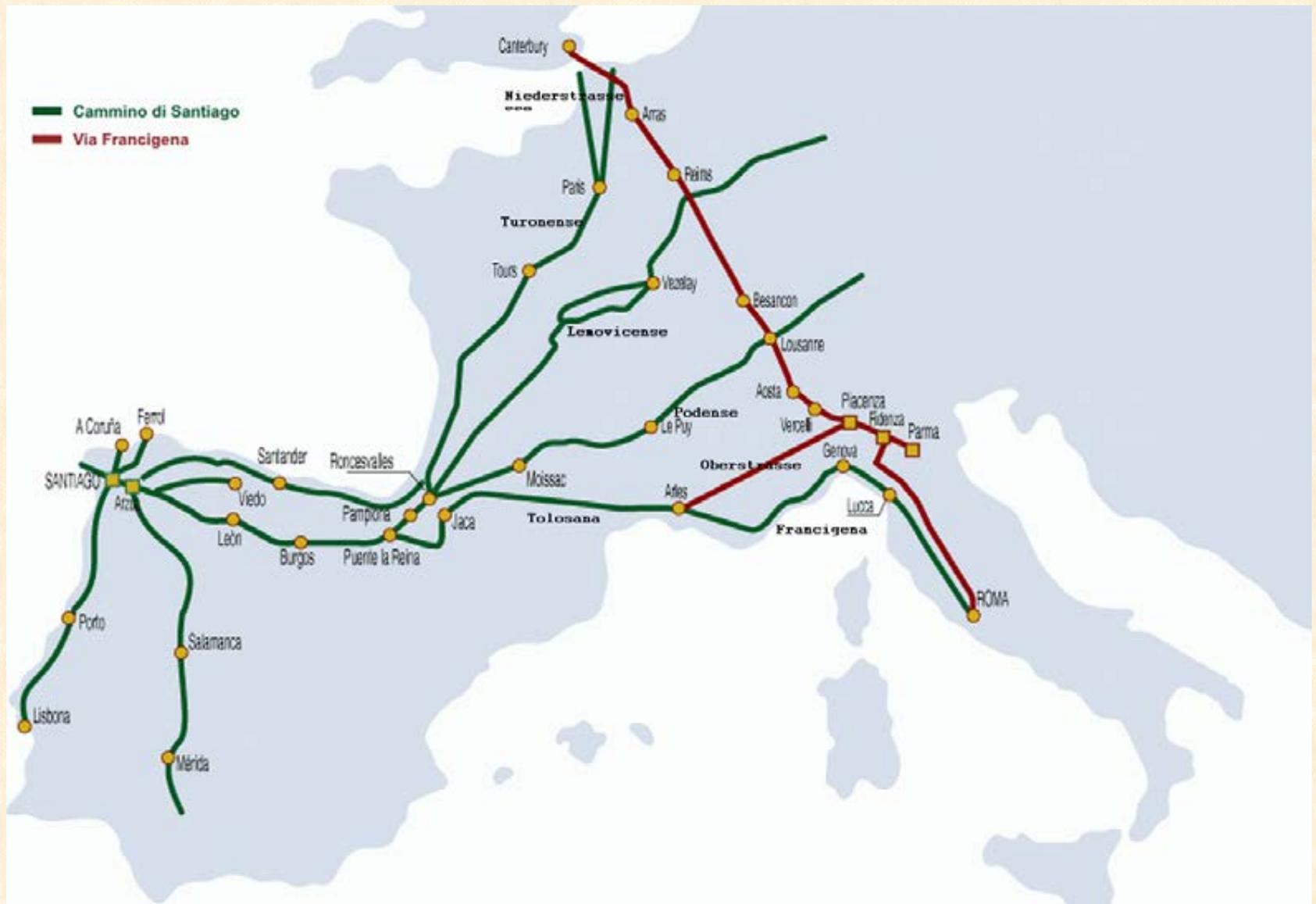
Per valicare i Pirenei quanti giungevano dalla Tolosana si imbattevano in **Oloron-Sainte-Marie**, roccaforte medievale poi **Ports d'Aspe** ed entravano in Aragona passando da **Somport** ricongiungendosi a **Puente de la Reina** con gli altri tre itinerari a loro volta già ricongiuntisi ad **Ostabat**



Il Secondo Itinerario la via Podense era la strada percorsa dai pellegrini che giungevano dalla Renania e dalla Borgogna: Moissac e poi la Garonna ed **Ostabat**.

A **Conques** nella Abbazia si conservavano i resti di Sante Foy la giovinetta di Agen, per secoli fonte di fascino spirituale esercitato sui viandanti .

Il Terzo percorso, la Lemovicense era seguito da chi giungeva dalla Germania o dalle regioni della Lorena e della Champagne. A **Vezelay**, villaggio collinare della Borgogna Chiesa abbaziale di Sante-Madeleine, uno dei luoghi più venerati della Francia medievale. Si voleva che qui sorgesse la sepoltura della Maddalena



Il quarto cammino la Turonense per i viandanti da Parigi o dalle zone centro settentrionali

Dal territorio di Limoges si giungeva quindi a **Perigueux** città sorta sui resti della romana Vesomna, dove sostare alla Cattedrale ove pregare S. Frontone evangelizzatore delle Gallie e che aveva il dono di allontanare terribili draghi.

A **Tours** era conservato, intatto, nella Basilica il Corpo di S. Martino, il legionario di Roma divenuto vescovo della città nel IV secolo.

Il suo nome era legato alla leggenda del mantello donato al viandante ed era particolarmente venerato in ambiente rurale e contadino ritenendosi che avesse il potere di fermare i serpenti e le tempeste.

Risalendo il corso della Vienne si giungeva quindi a **Poitiers** Da Poitiers il cammino volgeva verso la Saintonge: a **Saint-Jean-d'Angely** i pellegrini avevano da visitare la chiesa del Battista: la testa di questo, mozzata nel supplizio, vi sarebbe stata portata sin dalla Palestina.

Procedendo la Guida indicava che a **Bayle** si trovava la tomba del Paladino Orlando eroe carolingio della lotta contro gli Arabi invasori.

Nelle prossimità di **Belin** si sarebbero invece trovate le sepolture di tutti gli altri eroi di Roncisvalle A **Bordeaux** nella Cattedrale era invece da visitare la tomba di S. Severino.



Da Ostabat le tra vie riunitesi (Turonense, Lemovicense, Podense) risalivano da Saint-Jean-le-Vieux diretti a Roncisvalle dove sorge ancora un monastero ove potevano esser ospitati: sarebbero penetrati in Navarra da **Saint Jeanne Pied de Port**, la porta dei pirenei.

Ad **Obanos** si riunivano con la Tolosana (il Cammino italiano), a poche miglia de **Puente la Reina** dove : “tutte le strade si congiungono e diventano una”

I pellegrini dovevano e devono superare il ponte sull'Arga fatto edificare da Maria la grande onde agevolare il cammino per Santiago de Compostela.

Da qui tutti i Cammini per Santiago diventano uno solo



Ponte sull'Arga costruito dalla regina Maria la Grande



I Cammini in Spagna

CAMINO FRANCES - da S.Jean Pied de Port/ Roncesvalles a Santiago

Varianti: **Camino Aragonés** - da Somport a Puente la Reina (di qui segue il Camino Francés) **Camino Catalan (RUTA DEL EBRO)** - da Perthus a Logroño (da qui segue il Francés) **Camino DI Monserrat** - da Monserrat a San Juan de la Peña (poi Aragonés)

CAMINO DEL TUNNEL - da Irùn a Santo Domingo de la Calzada (poi Francés)

RUTA DE LA LANA - da Cuenca a Burgos (da qui segue il Camino Francés)

CAMINO DE MADRID - da Madrid a Sahagun (da qui segue il Camino Francés)

RUTA DE LA COSTA O DEL NORTE - da Irùn a Santiago

VIA ASTUR LEONESA - da Leòn a Oviedo

CAMINO PRIMITIVO - da Oviedo a Santiago

CAMINO INGLES - da La Coruña/Ferròl a Santiago

CAMINO PORTUGUES - da Ponte de Lima a Santiago

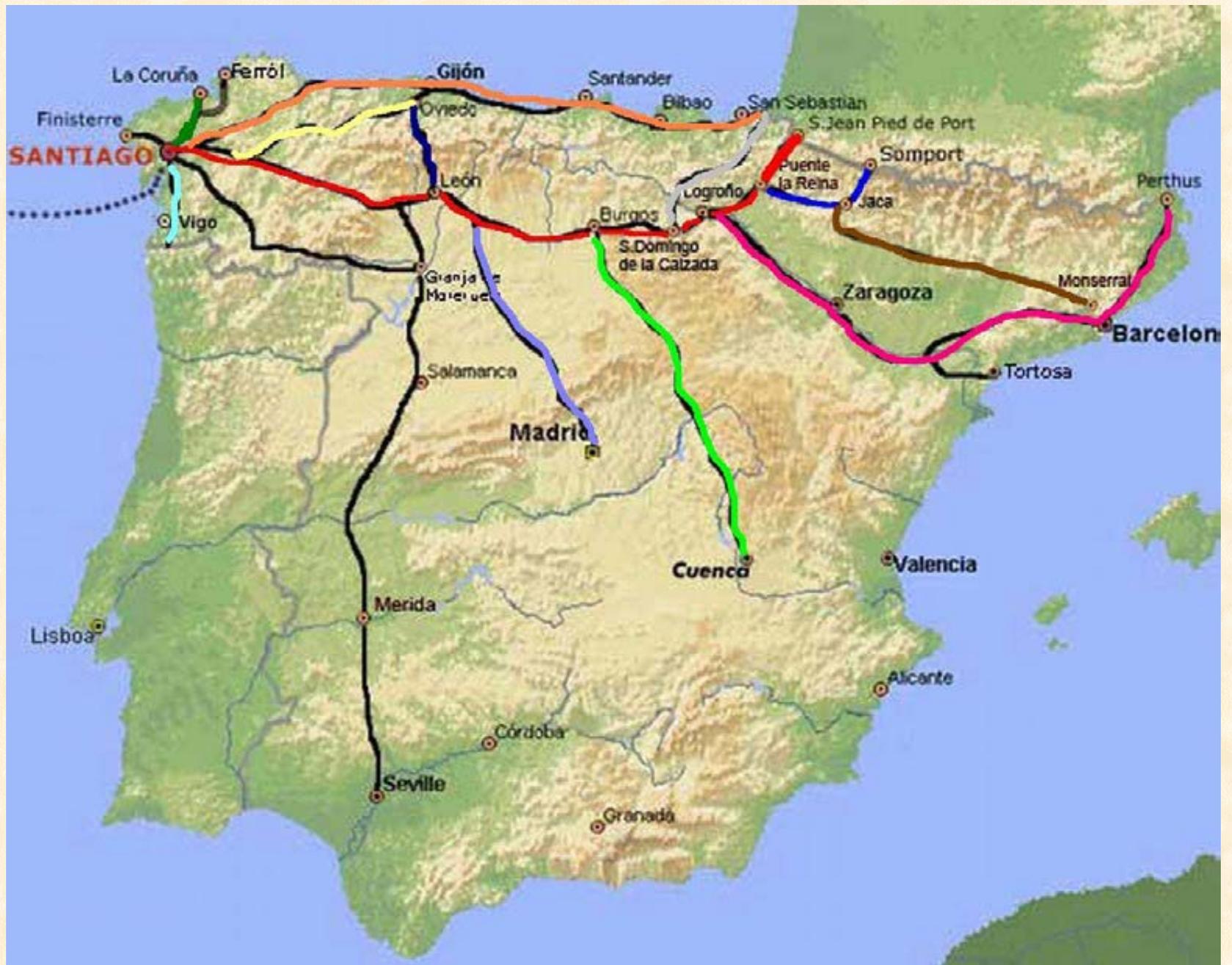
RUTA DE LA PLATA - da Sevilla a Santiago

Variante 1: da Granja de Moreruela ad Astorga (da qui segue il Camino Francés)

Variante 2: da Granja de Moreruela a Santiago; (SANABRES o del SUDESTE)

RUTA MARITIMA - dall'Oceano a Santiago

CAMINO DE FISTERRA - da Santiago a Finisterra



CAMMINO FRANCESE

Anno Santo Iacobeo 2004

La sera è dolcissima, un gradito venticello asciuga il sudore della giornata campale: fattorie bianche e mucche pezzate al pascolo.

Dentro il vagone una decina di pellegrini come me, coi propri zaini, ammirano stanchi il paesaggio. Un profumo di fieno e d'acqua fluviale permea il vagone e la nostra prima meta è vicina.

A S. J. Pied de Port appena scesi dal treno, faccio conoscenza con dei ragazzi di Morbegno ed insieme ci rechiamo al punto di ricevimento, nella città vecchia.

Ci sono quattro volontari che smistano le persone alle case alloggio del paesino: Sono sudati fradici e ci dicono con rammarico che tutto è al completo. Ci offrono un posto “vista stelle”, una doccia stasera ed una prima colazione domattina, a tre euro tutto compreso...

Sabato 31 Luglio 2004 Bivacco di Peregrinos a S. Jeanne de Port



Mi ritrovo con ragazzi Spagnoli, Olandesi, Francesi, Italiani, Portoghesi.
Facciamo gruppo e ci troviamo a condividere liberi pensieri ed un pezzo di prato,
prima di addormentarci.

Sopra di noi risplende l'Orsa Maggiore...

Domenica 1 Agosto 2004. S.J.Pied de Port- Roncisvalle 27 Km Alle 5,45 si parte.



La prima tappa è dura, tra le più dure di tutto il Camino.
Diciassette km. In salita, da 180 a 1450 metri. Affrontiamo la
Route Napoleon, all'uscita del paese. In alternativa a questa via
si passa da Valcarlos.

Salita da S. Jean Pied de Port verso il passo di Roncesvaux



Si passa Errreculus, all'altezza di S. Michel che si trova sull'altra cresta e si va su per Huntto. Alla statua della Vergine di Biakorri, siamo a 1100 metri d'altezza s.m

La Vergine di Biakorri a 1100 metri



Col di Bentarte il luogo dove Carlo Magno pregò rivolto verso Santiago prima di entrare in Spagna



Seguendo l'orografia delle montagne ci si sposta verso il col de Bentarte e da lì si sale ancora fino alla Croce di Carlo Magno, in pietra. Qui si trovano molte croci di legno intrecciate con fili d'erba che i pellegrini piantano come segno di voto e di buon auspicio. Qui pregò Carlo Magno 1200 anni fa, prima di intraprendere la spedizione per liberare il sepolcro di San Giacomo.

Poi, da una stretta gola, passiamo il versante e saliamo al Col de Lepoeder. Da qui si scende verso la Spagna.

Le prime alture della Spagna vista dal Col di Lepoeder ed un compagno di tratta



Foreste e grifone reale



Il passo di Ibaneta ed il monumento di Roland



Il monastero di di Roncesvalle visto dalla cresta di confine.



Lunedì 2 Agosto da Roncisvalle a Larassoana 28 Km.



Si cammina per boschi con un continuo sali scendi che spacca le gambe. Il tempo è variabile con scrosci di pioggia e sole violento. Si passano Espinal, Viscarret, Linzoain e l'Alto de Erro, con salitone per arrivarci. Dopo sette ore siamo a Zubiri, con 22 km alle spalle. Ancora un'ora e mezzo per fare gli ultimi sei chilometri e finalmente siamo alla meta.

Ponte sul fiume Arga a Larassoana



Igiene del Pellegrino



Una notte tranquilla, fresca di vento dalle montagne, ci svegliamo alle 5,30 Prossima tappa a Uterga e cioè oltre 13 km rispetto a Cizur Menor, totale 33 km da qui.

Martedì 3 Agosto Larassoana – Uterga 33 Km Arriviamo a Pamplona a metà giornata



Ponte d'entrata a Pamplona, XII secolo, e casa dei Marianisti



Le possenti mura della città antica



L'ingresso conserva ancora il meccanismo originale di ferro a ruote e catene per sollevare il ponte levatoio: incredibile città! All'interno la Cattedrale barocca, chiusa da un'inferriata ed in restauro. San Saturnino (San Cernin), patrono della città e meta dei pellegrini dall'anno 1100. Splendida!

Nel 1277 una comunità di Franchi si insediarono a Pamplona, durante la Reconquista ed edificarono questa chiesa; alcuni particolari, come le finestre a mosaico, a me ricordano la Saint Chapelle a Parigi, edificata da il re santo: San Luigi, di ritorno da una crociata. La pianta è a croce latina, il lato destro fu rimaneggiato nel '700, ma il resto è intatto. Notevole la pavimentazione a formelle di legno numerate: probabili tombe di personaggi illustri, com'era usanza medioevale



. Proseguiamo il pomeriggio sul cammino, seguendo le frecce gialle.



Si arriva a Cizur Menor, dove c'è la chiesa di San Firmino, altro santo francese e tappa obbligata per i pellegrini del passato ed del presente. Da qui otto km di salita. Senza alberi, solo campi gialli di stoppie.

Inizio della salita per “1' Alto” tra Cizur Menor ed Uterga



In cima dopo due ore e mezzo da Cizur. Pale a vento per la produzione d'electricità.



“Dove il vento di Navarra incontra quello dell’Estremadura: la salita del Perdon”



Uterga



Mercoledì 4 Agosto

Partenza alle 5,45 in mezzo all'oscurità, attraverso campi e frutteti, saliscendi d'orti e stoppie di grano. Passo da Obanos, dove si riuniscono il cammino italiano (da Somport) e quello francese (da Saint Jeanne). Arrivo verso le otto a Puente de la Reina. Lì faccio colazione, visito un po' la città e scatto le foto al ponte

Mercoledì 4 Agosto Uterga – Lojuin 37 km



Puente de la Reina

In vista di Estella in Rioja

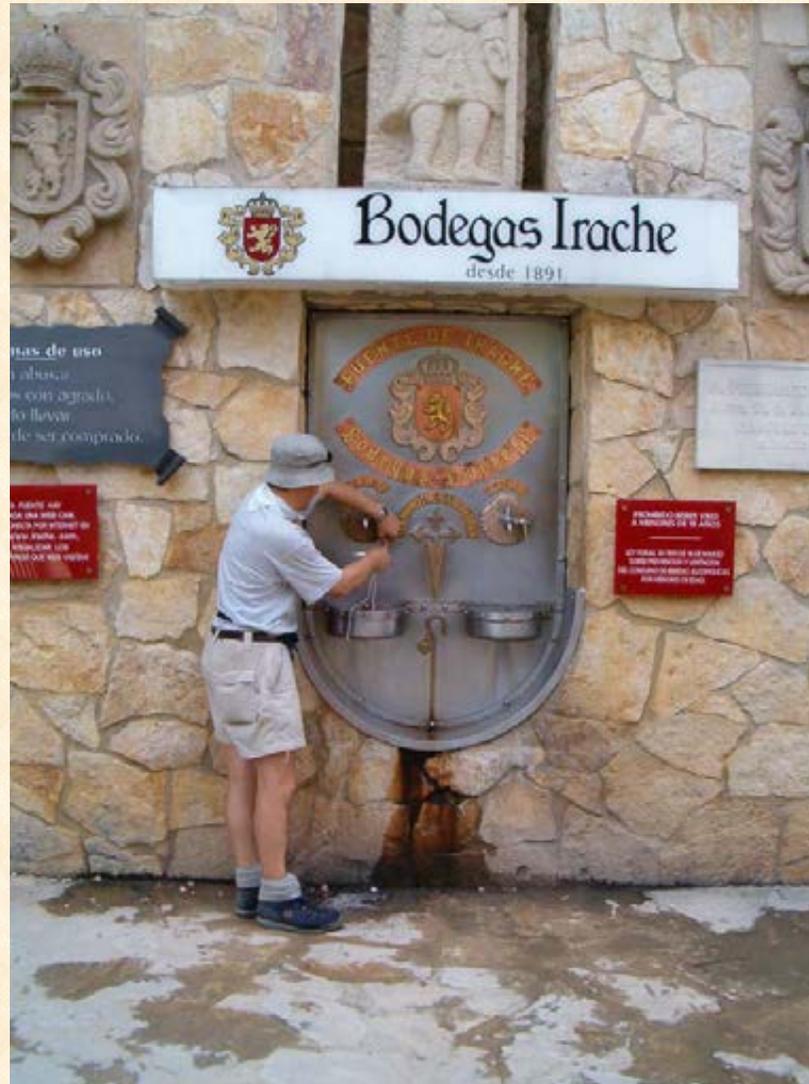


Chiesa di Estella con i Dodici Santi Apostoli



Non c'è posto all'albergue e decido per Iraque e poi Villamayor. Ad Iraque c'è un monastero famoso e lì vicino la fontana dell'acqua e del vino, quest'ultima più interessante, dove si può libare gratuitamente !!

Una “salutare” sosta del Pellegrino ad Iraque



Villaggio e Monastero di Iraque



Ad un bivio il Cammino si divide in due strade, entrambe segnate da freccia gialla. Io prendo quella di sinistra. E' pomeriggio inoltrato

Mi trovo solo, completamente, verso il tramonto a salire attraverso boschi e poi in montagne piene di pascoli e campi infiniti di lavanda in fiore. Finalmente dopo altri chilometri ecco un villaggio: scopro che non è Villamayor quando arrivo, ma è Lojuin (loquin), parallelo alla città che cercavo, ma con una montagna in mezzo. C'è un bar, con piscina. Tutta la gente del posto, la sera si ritrova qui. Gente semplice e felice, qualche centinaio d'abitanti, tutti uniti ballano al suono di un karaoke: io li sto a guardare mentre scrivo.

Non ci sono "Albergue" ma la Provvidenza mi fa incontrare Felipe

Ospitalità di Felipe



Giovedì 5 Agosto Lojuin – Torre del Rio 29 Km. Igiene mattutino a Lojuin



Solo stelle compagne per un'ora di marcia. Un profumo d'erbe umide e di liquirizia, silenzio assoluto. Venere luminosissima. Poi il Cammino si ricongiunge. Ecco Los Arcos, alle 9 circa dopo aver percorso i primi 12 km.

Los Arcos



Ammiro la città; qui, Aimery de Picaud, durante il suo viaggio del 1130 circa, descriveva il luogo come una città con un fiume di acqua fetida e velenosa. La gente che qui abitava, secondo la cronaca di Aymery, non solo non avvisava i pellegrini ma, mentendo, diceva loro di bere tranquillamente e , quando i poveretti se ne stavano in dolori lancinanti, prima di tirare le cuoia, i villici si davano a forsennate risate di scherno....

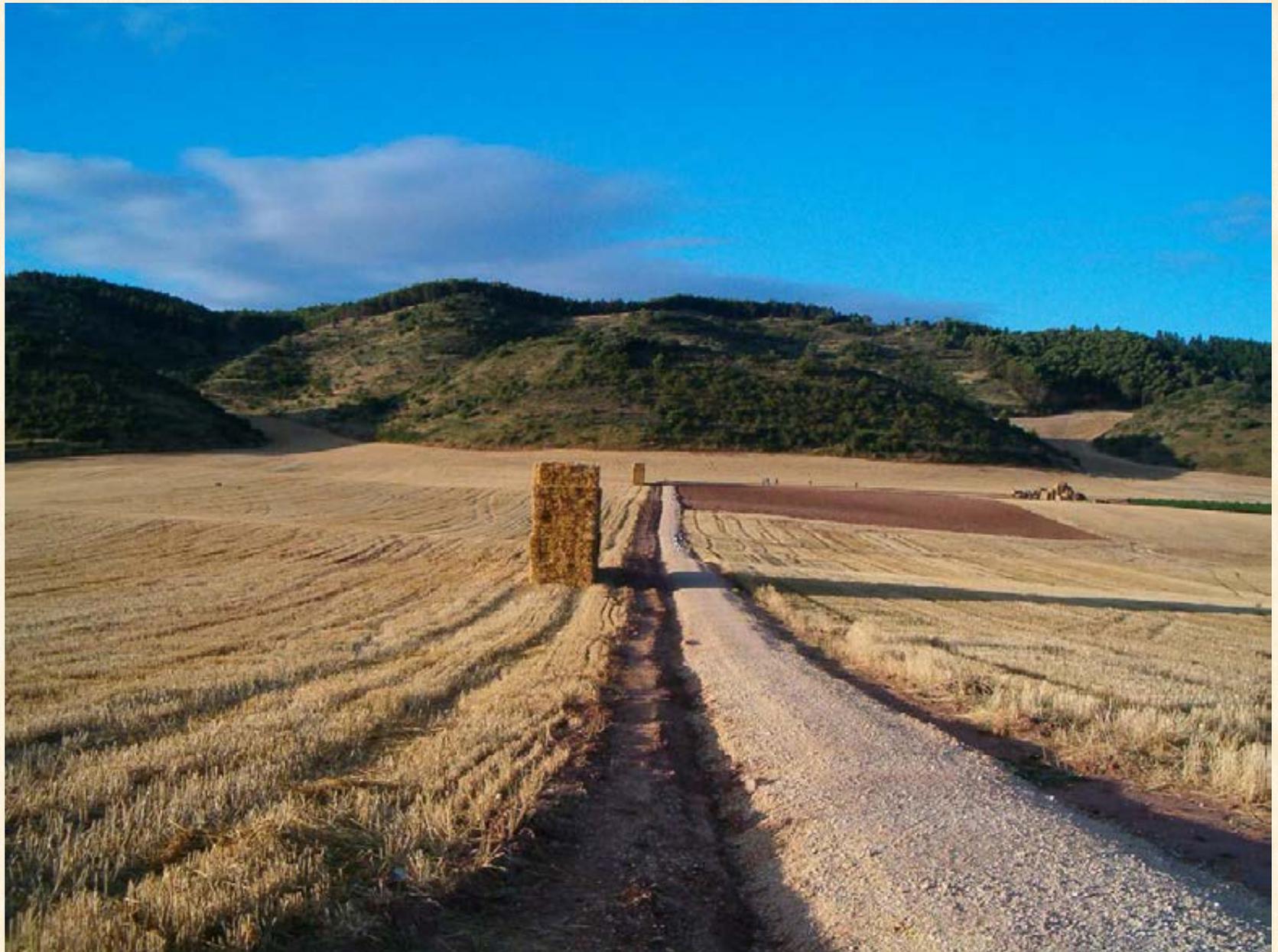
Oggi per fortuna c'è un ponte che credo costruito nel XV secolo che passa sopra allo stesso fiume, pieno di papere, anatre e sempre.... Fetido, come allora. In città la chiesa di S. Maria Assunta è di stile pittaro barocco spagnolo

Chioostro del XIV secolo della chiesa di S. Maria Assunta



Si fa giorno pieno e si va in salita verso Torre del Rio, la strada è assoluta e polverosa ed interminabile. La striscia bianca si perde nel nulla davanti a noi.

Salita a Torre del Rio



Alle 13, dopo una salita interminabile, sono arrivato. Prendo il mio letto a scampo d'altri intoppi e poi mi dedico al solito bucato ed all'igiene personale. Domani, dopo una buona cena e (spero) una lunga dormita, passeremo il confine tra la Navarra e la Rioja, destinazione Navarrete.

Verso le sei riusciamo a vedere l'interno della fantastica chiesa del S. Sepolcro, costruita appunto dai Cavalieri del Santo Sepolcro nel XII secolo

Chiesa dei cavalieri del S. Sepolcro XII secolo



L'ottagono, simbolo dell'Infinito, ricorre in ogni motivo architettonico



Venerdì 6 Agosto

Alle 5, 45 si parte. Si marcia al buio. La mezza luna illumina debolmente il paesaggio, s'intuiscono sagome di colline, che so piene di vigneti nani. Rischio di perdermi più volte, ma con la pila riesco a trovare le frecce amiche e riprendo la retta via. Verso le 8,30 sono a Viana e passo il confine con la Rioja. Alle 11 sono a Logrono Cattedrale e chiesa di Santiago el Real, sovrastata dalla statua equestre di Santiago matamoros che sicuramente dà fastidio ai "politically correct" dell'ultima ora.

Venerdì 6 Agosto Torre del Rio – Navarrete. 35 Km. (Santiago el real a Logrono)



Vicino alla chiesa c'è la "Fuente dos Peregrinos" la stessa di allora. Per attraversare Logrono nuova ci si mette una vita, si passa in mezzo alla gente e si attraversano strade piene di vetrine, negozi e pubblicità. Alle 12 siamo fuori Logrono e dopo un massacrante asfalto si arriva alla periferia di Navarrete. Passando lungo l'autostrada, ci sono centinaia di croci di legno sulla rete divisoria.

Sono pezzi di scarto che provengono da una vicina segheria e che migliaia di mani hanno raccolto ed intrecciato a formare svariate croci di foggia e colori occasionali, ma che rendono un effetto straordinario.

Croci votive di pellegrini in periferia a Navarrete



Nel primo pomeriggio sono tra i primi ad arrivare. L'albergue è bello. E' una sede della Confraternita degli hospitaleros. La mia Credencial proveniente da Perugia è apprezzata. Mi registro, ottengo il timbro.

Menù del Pellegrino con alcuni compagni di viaggio



Sabato 7 Agosto Navarrete – Santo Domingo de la calzada 32 Km.



A 16 Km da Navarrete c'è una poesia...

Da Azora. a Santo Domingo de la Calzada. Brutta strada e certezza di “ampollas” ai piedi. In otto ore 32 km abbondanti, comprese le soste. Visito la chiesa con le spoglie del Santo sotto l’altare ed il gallo e la gallina vivi, a memoria di un Suo miracolo e partecipo alla S. Messa.

I polli in chiesa a Santo Domingo



Domenica 8 Agosto

Sveglia puntata alle 5 e partenza alle 6,15 poiché la suora incaricata della gestione dell'albergue apre all'ora prefissata e senza eccezioni. Approfitto per rifare la medicazione ad una vescica (ampollas) che è sorta ieri sera, punizione della mia esagerata competizione. Dopo 12 km. passiamo il confine tra la Rioja e la Castiglia y Leon: Redecilla do Camino

Domenica 8 Agosto Santo Domingo-Belorado 20 Km



Redecilla do Camino

Fonte battesimale del X secolo, monolite portato dai Crociati da Gerusalemme nel XII sec.



Davanti all'albergue di Belorado dove devo fermarmi, anche se la mia tappa avrebbe dovuto chiudersi a Villafranca Monte de Ocas, a ridosso di Burgos.

Albergue di Belorado, in attesa d'entrare



Gruppo di musica etnica alla festa del paese



All'ottimo ufficio turistico ho ritirato una dettagliatissima guida sulla Castiglia y Leon che credo mi tornerà molo utile. Prima di andarmene a letto mi medico, come riesco, la ampollas che è piena di liquido. Foro con ago e filo e faccio scorrere il filo da parte a parte, poi disinfetto e fascio. Funziona.

Lunedì 9 Agosto Belorado-S. Juan de Ortega 25 Km



Da Belorado a San Juan de Ortega. Parto alle 5 esatte, piove fitto. Buio pesto. Pioggia e silenzio. Tento di arrivare almeno per le 13 a San Juan ed ho calcolato circa 8 ore di marcia a 3 km/ora. Albeggia. Incominciano i boschi di conifere estesi oltre il limite della visibilità. Cammino.

12 Km di boschi...



Ritorna la pioggia, prima come leggera bruma, poi ancora battente. Cammino. Passo due paesini a pochi km. l'uno dall'altro, poi altri 12 km di natura e solitudine. Arrivo in prossimità della meta Smette di piovere e il cielo si apre un po'. Cammino....

A San Juan lo spettacolo che mi accoglie è incredibile! La struttura gotico-romanica del XII secolo è un qualcosa che stacca dagli stilemi del periodo. La chiesa è in pietra bianca squadrata, con sfumature giallo-grigio, triabsidale e con un tricampanario sormontante lateralmente la facciata. Le linee sono sobrie, possenti. L'interno si compone in un ambiente appena dopo la porta (pronaos chiuso), sormontato da un baldacchino marmoreo che poggia sulle due prime colonne portanti.

Il sepolcro di San Juan



Le colonne in totale sono sei, quadrilobate, da cui partono gli architravi a sesto acuto che, incrociandosi alle volte, riproducono gli usuali motivi basati sul numero otto. Il numero caro anche ai Templari. Al centro, un monumento sopra sepolcro con giacente in marmo bianco. La fattura è trecentesca, e raffigura il santo.

Sotto di esso la cripta con il sepolcro. San Juan nel XII sec. fu assistente e discepolo di S. Domingo del la Calzada e fondò questa chiesa ed il primo hospitaes, da cui nel XIV e XV sec. si svilupparono le comunità monastiche Jerosomitana e Certosina. Queste operarono sino alla soppressione degli ordini monastici da parte di Napoleone, durante la guerra Franco Ispanica.

Per il resto il villaggio è composto da 28 abitanti,. Enormi distese di boschi e campi di grano mietuti, un bar dove mangiare qualcosa condito dalla scortesia del gestore ed un'infermeria vicino alla camerata.

Dormitori nelle sale cinquecentesche del refettorio



...o tra le colonne del XIV secolo.



La notte scorre leggera nel vento da ovest che rischiarava il cielo.

Martedì 10 Agosto

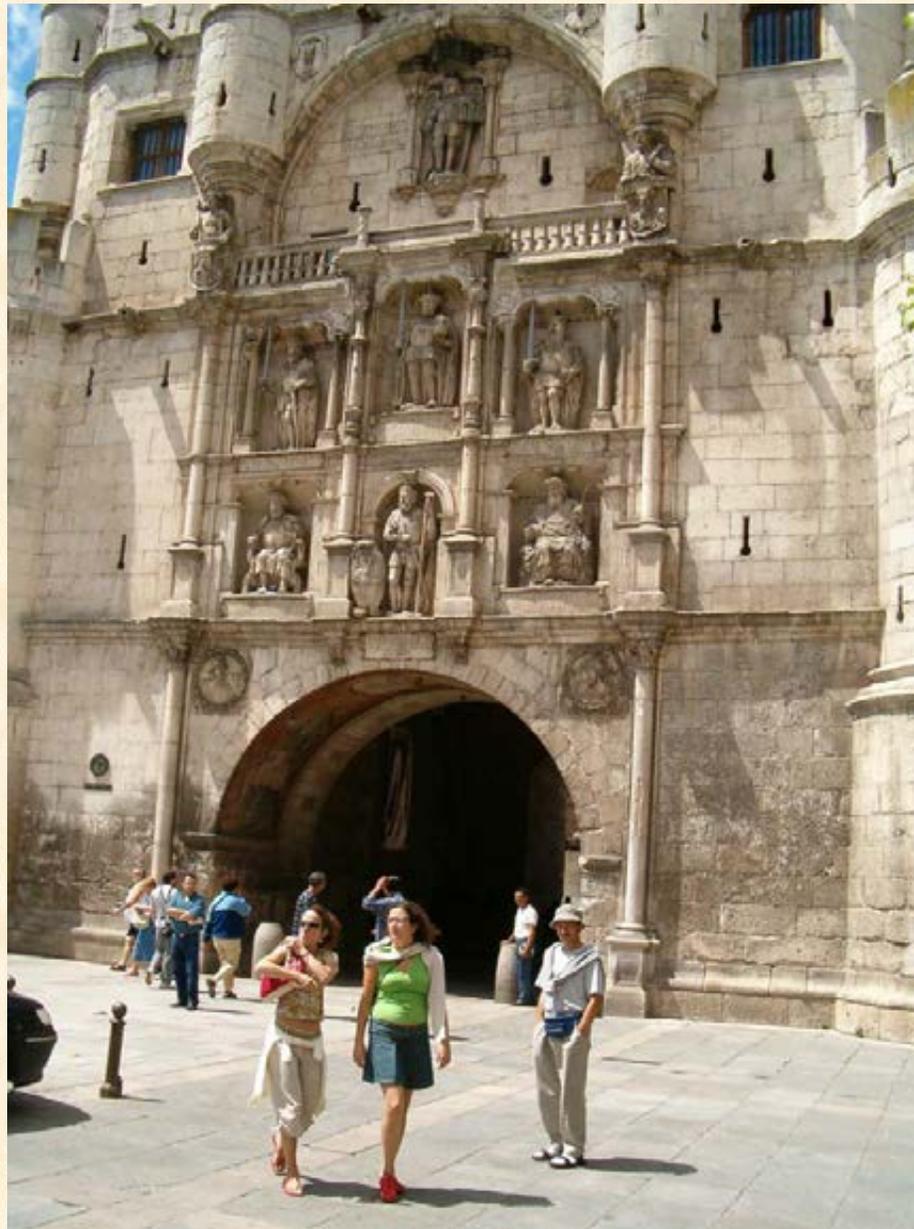
Alle 5,30 parto con degli sposini tedeschi. Le gambe vanno meglio, così come le vesciche. Dopo i boschi saliamo per un tratto, sino allo spartiacque tra il Monte de Ocas e la valle di Burgos. Lo spettacolo è di una vastità straordinaria; dall'Alto si domina la vallata, grande quanto un'intera provincia al cui centro si intravede il profilo di Burgos.

Martedì 10 Agosto S.J. De Ortega – Burgos 28 Km. Si parte



Verso le 11 arriviamo a Villafria, in periferia della città e, dopo 18 km percorsi, decidiamo di prendere un bus di linea per giungere all'albergue che sta dall'altra parte della città.. A Burgos porta d'ingresso della città

Burgos: ingresso alla Città, patria del Cid Campeador



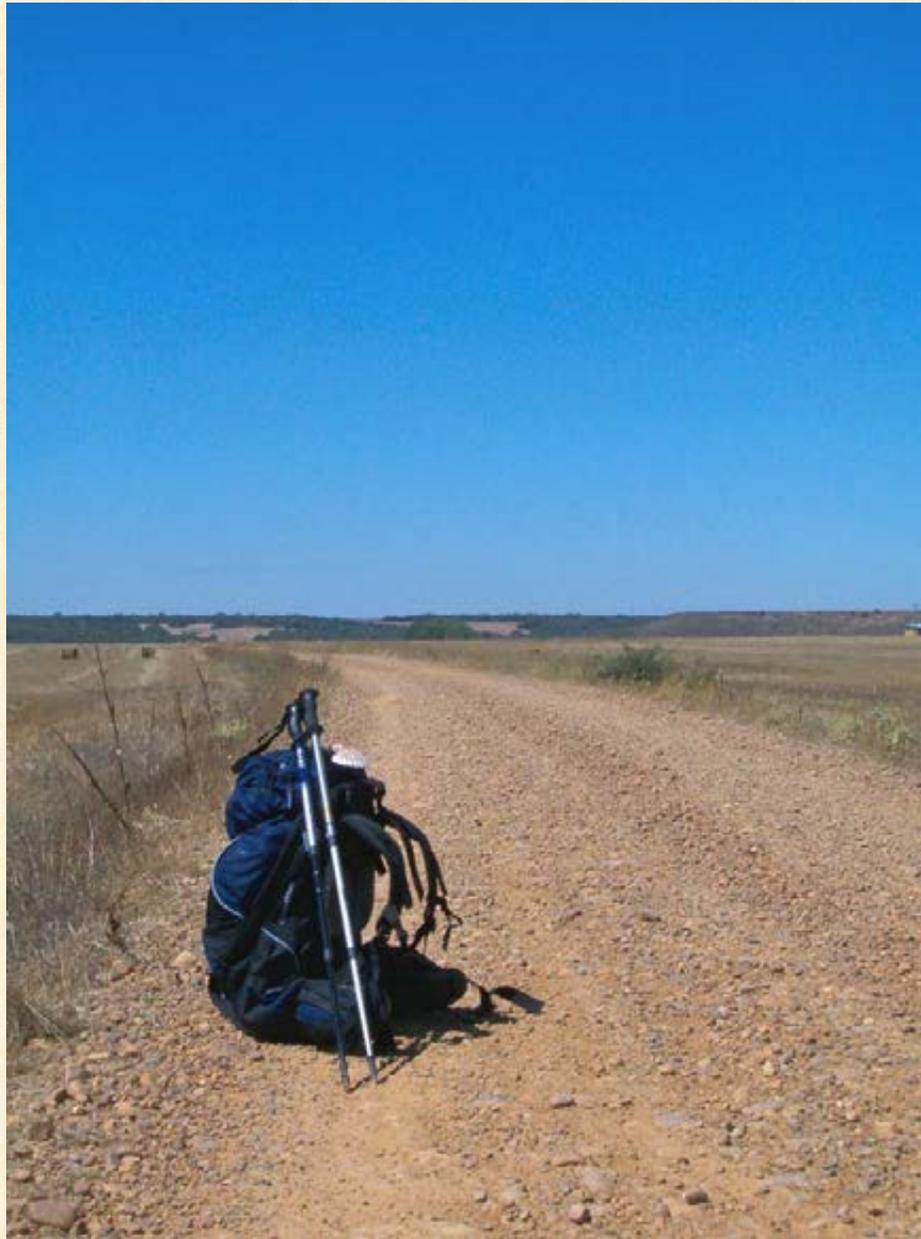
Cattedrale di Burgos



Mercoledì 11 Agosto

Stamane mi alzo alle 4,30. Devo rifarmi le medicazioni e voglio essere accurato. L'obiettivo di oggi è Hontanas a 31 km da qui. Attraverso il giardino pubblico e arrivo in prossimità di una delle innumerevoli Croci, poste in mezzo ad un quadrivio. Mi risistemo i sandali che hanno sostituito gli scarponcini, vanno molto meglio. Grazie a Dio non piove.

Mercoledì 11 Agosto Burgos – Hontanas 31 Km. La solitudine....



Giovedì 12 Agosto

Verso Pobalcion do Campo, passando da Fromista a 30 km da qui. Un vento freddo. Passo da Castrojeritz, Il paesaggio è mozzafiato. Nubi basse con un cielo terso, immense distese di giallo e verde

Giovedì 12 Agosto Hontanas – Poblacion do Campos 34 Km. Lo spazio...



Il Silenzio....



Dietro di noi finisce una parte di Castiglia e davanti si apre la provincia della Palencia, appena giù dalla collina e dopo il Rio Pisuerga. Seguono Itero de la Vega con un altro “Alto” e poi Boadilla do Camino, dove si fermano la maggior parte dei pellegrini.

Proseguo sino a Fromista, dove si visita la chiesa di S. Martino, uno dei più chiari esempi di stile romanico del secolo XI.

Chiesa di San Martino a Fromista – Splendido romanico del XI secolo



Avanti sino a Poblacion do Campos, dove pranziamo verso le 15,30 con un ricco menù ed un ottimo vinello. Prendiamo posto nell'albergue, un buon sito e ci si reca poi all'eremo di S. Miguel, sotto a pioppi centenari

Venerdì 13 Agosto

Ben riposato parto per le 5,30. Ci sono 34,6 km di distanza tra me e Calzadilla de la Cueva. La mattina è serena e preannuncia una giornata splendente e bruciante. Sopra la Via lattea, così come la vide Carlo Magno seguendola per arrivare a Santiago. Dopo due ore ecco il primo paesino a 9 km circa da Poblacion.

Altri 6 km ed al paese successivo faccio colazione, a Carrion de los Comtes, sede della nobiltà castigliana. Vi sono un monastero ed una chiesa del XII secolo. Faccio rifornimento di acqua e viveri, poiché mi aspetta la tappa più lunga del Camino senza trovare nulla da bere e mangiare: 17.200 metri nel mezzo della “meseta”

Nei campi intorno, all'uscita del paesino, grandi cicogne passeggiano nei campi

Ve 13 Agosto Poblacion do Campos-Calzadilla de la Cueva 34,6 Km. La “Meseta” e le cicogne



La strada sembra non finire mai. Il sole spacca le pietre e le teste pellegrine, sono le 13,30. La calura è fortissima A Calzadilla mi sistemo e faccio un tuffo anch'io nell'acqua gelida della piscina dell'Albergue, caso più unico che raro

Il villaggio è un sassolino bianco in un immenso deserto giallo.

Sabato 14 Agosto Calzadilla-El Burgo Ranero 32 Km



Shagún, chiesa di San Juan con le spoglie di S. Facondo e S. Primitivo

Domenica 15 Agosto 2004

Indosso i sandali che ho preso a Burgos

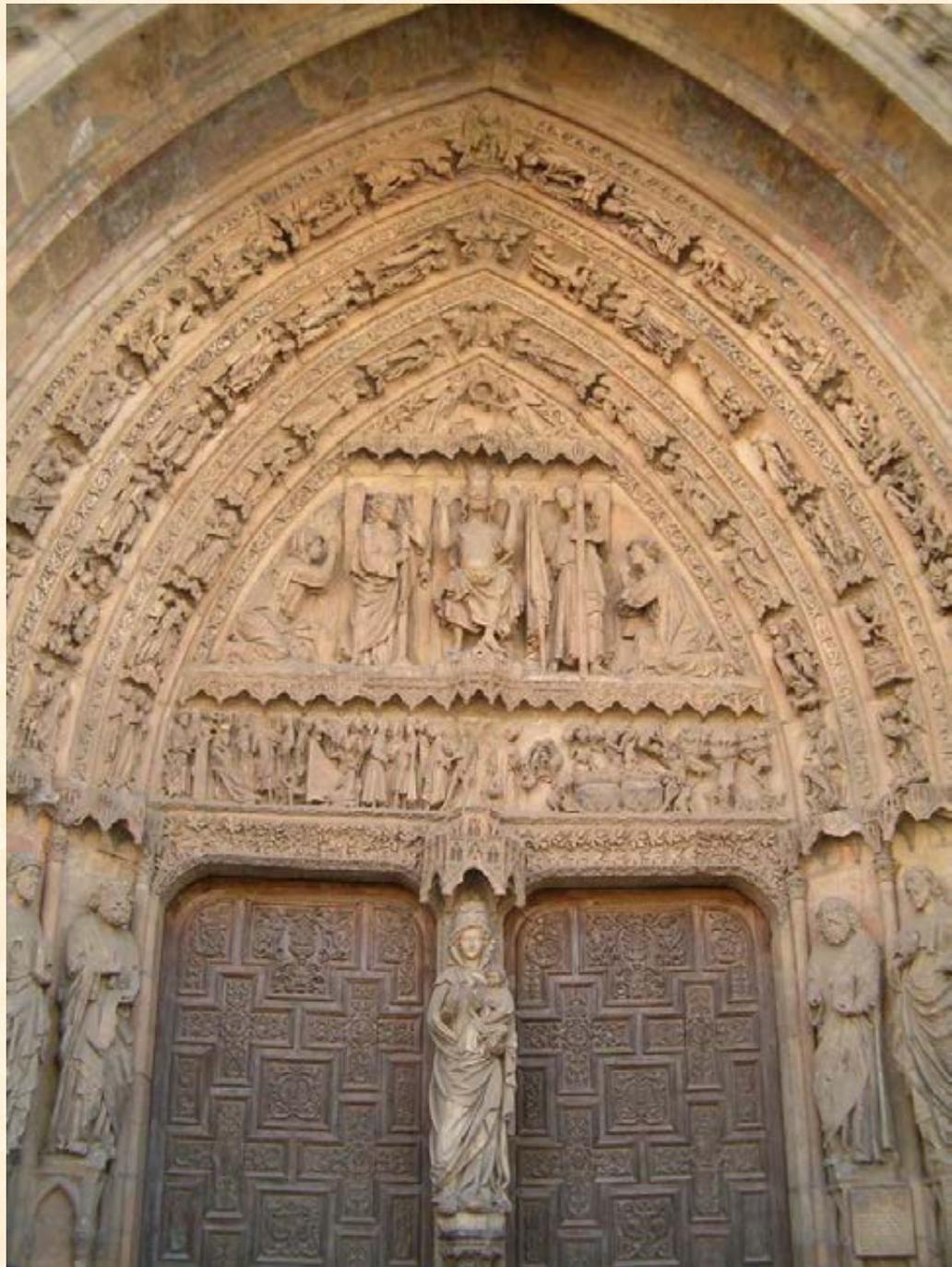
Marciamo con Juan un amico spagnolo, sino alle sette ed il rossore dell'orizzonte, dietro di noi, illumina la strada. Mi fermo con 19 km fatti, a Masilla de las Mulas, citata dal Codex Callistinus come VIII tappa della 13 che nel medioevo componevano il Camino.

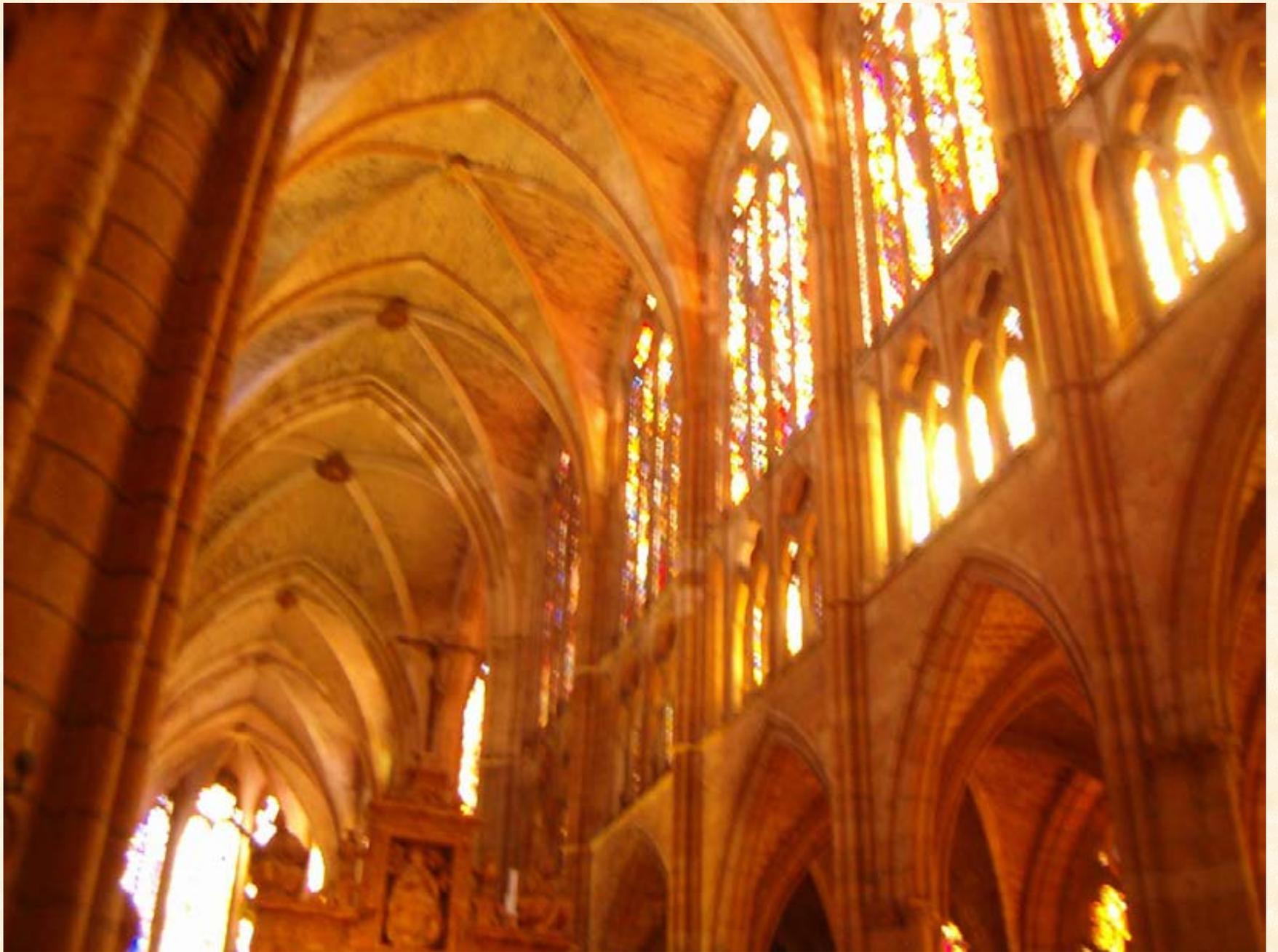
Splendidi i resti delle mura antiche del 1181, erette sotto Fernando II di Leon. Dopo una ventina di minuti riparto, passo Villamoros, Puente Villarente, Arcahuja, Val de la Fuente, Puente castro ed ecco in lontananza Leon! Ci siamo; la più grande ed importante città del camino, Santiago a parte.

Vi giungo nella canicola, alle 13,20, dopo nove ore di marcia per un totale di 38,7 km. Sto bene e vado in cerca dell'albergue. Mi sistemano in una cameretta da 8 posti, carina, affacciata sul cortile interno dove c'è anche la polizia municipale.

Domenica 15 Agosto El Burgo-Leon 38,7 Km





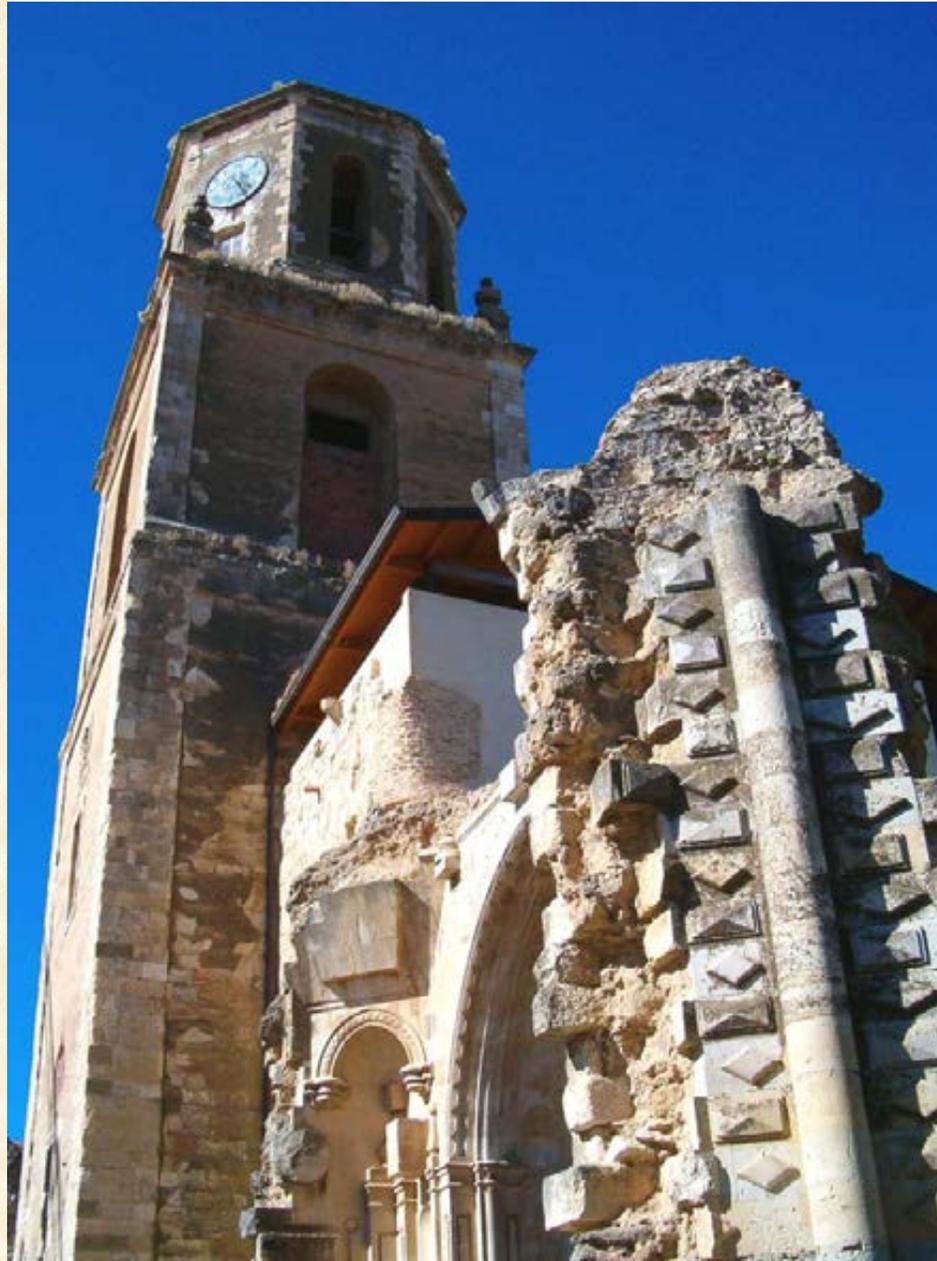






Visito la città andandomene a zonzo tra le vie del centro storico. Vedo S. Isidoro, chiesetta romanica molto antica. Di fianco c'è l'entrata della "cappella sistina" romanica, del 1160 dove riposano 23 re spagnoli!

Cappella di S. Isidoro Dal 1160 sepolti 23 Re di Castiglia y Leon



Lunedì 16 Agosto 2004

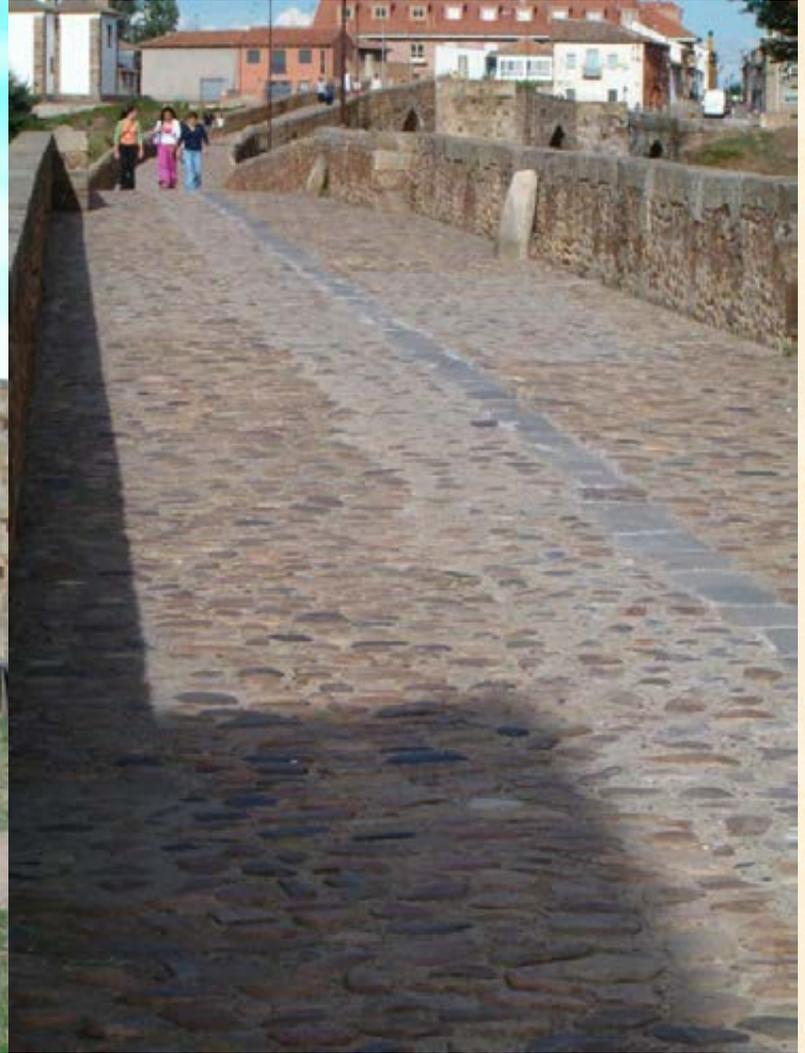
Alle 4,50 mi alzo e preparo la mia roba, nel buio come il solito. Verso le 5,15 sono in cammino per le strade di Leon. Seguo la mappa della città che ho ancora con me ed arrivo verso le 6,30 fuori della parte centrale. La strada sale e va verso la Vergin do Camino, un santuario sopra la città. A poco a poco si spengono le luci...Faccio colazione dopo qualche ora di marcia. Arrivo a Hospital de Obrigo A Hospital c'è un discreto albergue.

Lunedì 16 Agosto Leon – Hospital de Obrigo 28 km.

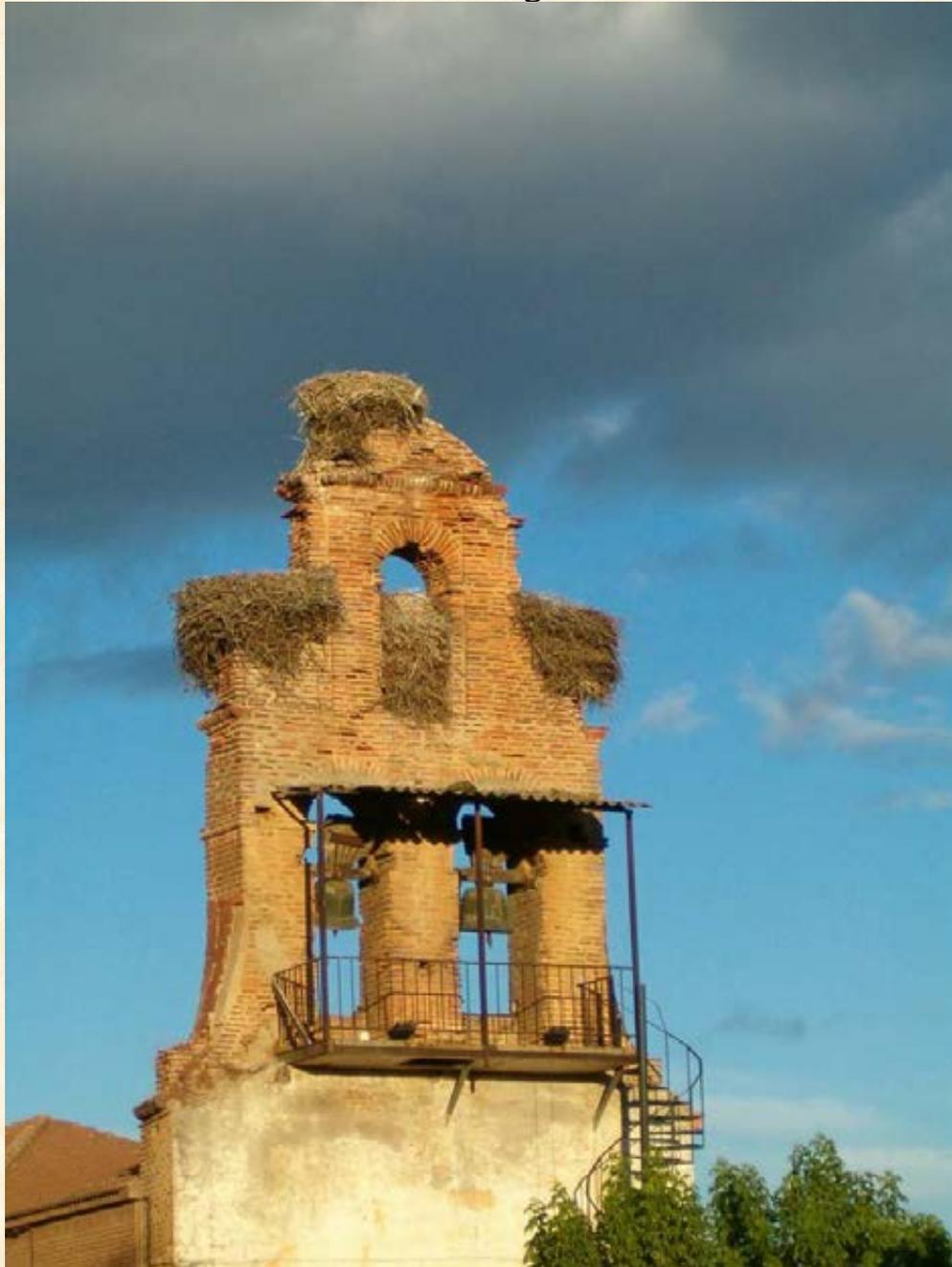


C'è un ponte d'importanza storica straordinaria. Fu costruito per collegare le Asturie con Roma. Da queste terre proveniva l'oro e questo fu un punto cruciale di passaggio per Astorga, il capoluogo. Il ponte fu utilizzato anche dalle armate francesi e spagnole durante la guerra franco-ispanica. Molto ben conservato e facente parte da otto secoli anche del Camino di Santiago.

Ponte romano a Hospital



Nidi di cicogna



Francesco da Roma cucina, assistito da Marco da Gorla, una pasta alla matriciana per una dozzina di pellegrini di tutta Europa e l'unità è fatta!



Martedì 17 Agosto 2004

-

La prima tappa importante è Astorga. Finalmente entriamo salendo ripide strade ancora umide di notte. Gente affolla il mercato cittadino che si tiene nel quartiere centrale.

Martedì 17 Agosto Hospital – Rabanal 29 km



Astorga, capoluogo delle Asturie – Vescovado progettato da Gaudí e monumento al pellegrino

Astorga fu anche un importante centro romano ed in una parte della città che però non riesco a vedere, vi sono resti di una villa romana con terme. Vado via alle 11 circa con ancora circa 18 km per Rabanal.

Ed ecco un fenomeno straordinario: come se ci fosse una linea di demarcazione che separa una parte di terra dall'altra, il paesaggio inizia a mutare drasticamente. Il verde dei pini mugus e delle piante collinari si sostituiscono improvvisamente all'oceano giallo che ci ha riempito gli occhi e la mente per dieci e più giorni.

Si sale dolcemente e costantemente, passando dagli 800 m dell'altopiano delle Castiglia y Leòn alle colline di Rabanal che arrivano sino a 1500 m nella parte più elevata. Alle 15 eccomi a Rabanal. Ci saranno 200 pellegrini in paese. Faccio la doccia (fredda), il bucato e poi una mega mangiata al ristorante di fronte.

Sono le 16,30. Stasera ci faremo uno spuntino e poi a nanna. Le gambe sono OK e le vesciche più fastidiose vanno meglio. Continuo ad usare i sandali, ma domani dovrò rimettere i "boot" poiché si salirà sino a 1950 metri dove troveremo la Cruz.

Alle 20 si celebra la S. Messa nella mistica chiesetta, vicino al monastero del monte Irago. I monaci di varia nazionalità sono giovani. Piove ed il cielo è chiuso. La mia camerata è uno sgabuzzino vicino alla toilette.

“Camas” (camere) di Pellegrini nel rifugio del monastero del Monte Irago a Rabanal



“Colchoneta” ovvero materassino a terra



Mercoledì 18 Agosto 2004

Dopo un abbondante colazione offerta dal rifugio a base di “caffè con lecie”, pane e marmellata si parte alle 6,30. Piove a dirotto. Ho i telo cerato ma serve a poco. Cammino nel silenzio interrotto dall’acqua percorrendo il sentiero con la luce della torcia poi piano piano albeggia. Sono le otto circa e a sinistra appare la vallata; sullo sfondo una catena di montagne, forse le cantabriche. Dopo sei km di fango e di nulla, ecco Foncebadon dove prendo un altro caffè caldo. Ora ci si avvicina alla Cruz. Fu issata da un eremita nel XII secolo

La vedo dopo qualche tornante. Il posto è lo stesso di più di otto secoli fa. Un qualcosa di indefinito aleggia intorno. Secoli di stratificazione e tradizione: una montagnetta di sassi alla base, in apparenza... la storia di tanti popoli nella sua profondità. Moltitudini di persone che, passando, con il gesto della pietra si sono raccomandati con fede a Cristo che è morto per la loro salvezza” Per un cammino sicuro fino alla meta, per un aiuto nelle difficoltà. Prendo la mia pietra che è nella tasca esterna dello zaino, grigia extra piatta e levigata, con incise le parole che ho pensato da molto. La pongo sul mucchio, insieme alle altre.

Mercoledì 18 Agosto Rabanal-Ponferrada 25 Km. passando dalla Cruz a 1500 metri sul l.m.

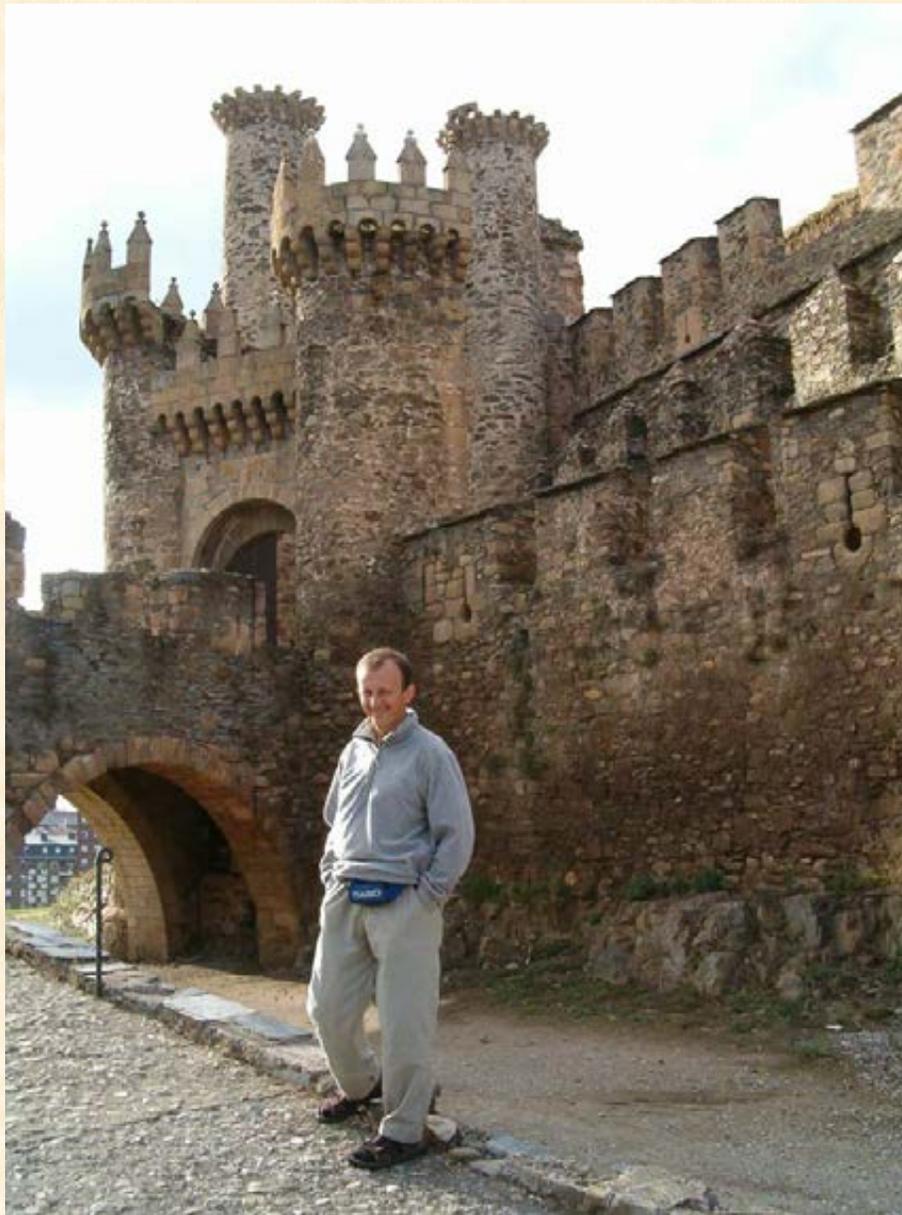


La Cruz - Secolo XI

Si va fino alla cima, a 1500 metri: Piove ancora fitto. Ecco che dopo un poco, si ode una campana che rintocca nella foschia umida. E' Tomas, un personaggio famoso in queste solitudini: vive in un bugigattolo, una catapecchia, costruita in lamiera e pietra, unica forma vivente in mezzo alle rovine di un antico paese abbandonato da decenni. Suona per orientare i pellegrini, secondo la tradizione, ed anche per attirarli a consumare un po' di caffè e biscotti lasciandogli un "donativo". Un altoparlante diffonde la musica struggente di Berlietz.

Le nubi diradano e si scende. Rocce arcigne e splendidi boschetti di querce. Il cielo rischiarata. In due ore e mezza ho percorso i 17 km che mi separavano da Ponferrada. Mi reco all'albergue Mi assegnano una cameretta da quattro posti, bellissima, sono con Paco e Chico. Faccio una doccia caldissima ed il bucato che attende da tre giorni. Poi vado in cerca di un ristorante In città il castello del 1185 costruito nel "Cerchio dei Templari", da Fernando II. E' unico!

Ponferrada – Cerchio dei templari. Il Castrum di Fernando II . Anno 1185



L'entrata è sormontata da una croce Tau anche se i Templari usavano la croce classica. Questo simbolo fu voluto da un Conte che ne fu proprietario nel '500. Da poco è uscito il sole e nel cielo si forma l'arcobaleno

Rinnovo dell'alleanza a Ponferrada....



Giovedì 19 Agosto 2004

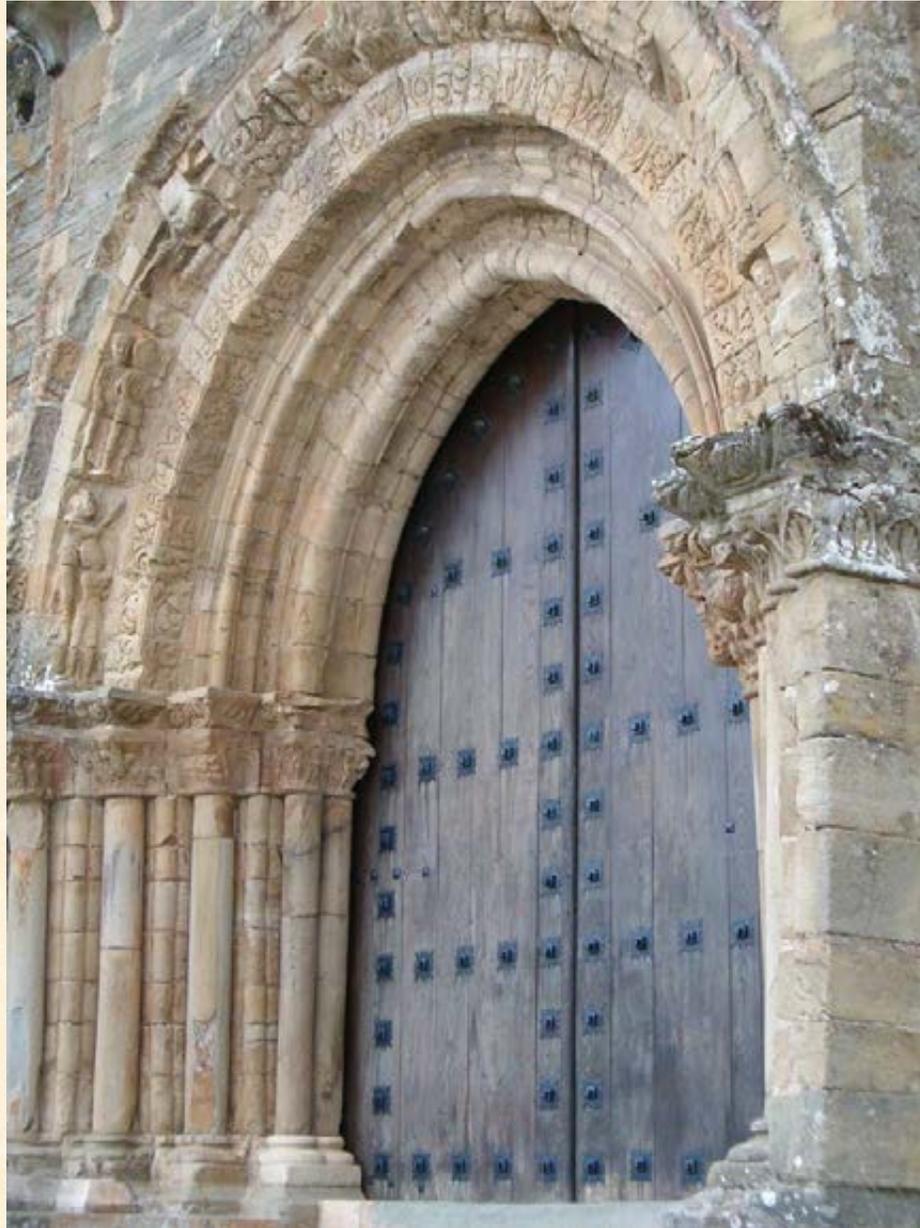
-

Tappone che ci porterà a 165 km da Santiago! Partenza solita ora e attraversamento nel silenzio della città, passando accanto al castello che ora appare come dovette apparire ai nostri avi: temibile e rassicurante, poiché posto lì per proteggere anche il Camino.

Verdi montagne ed interminabili tornanti ci portano verso la città santa della Galizia. Tentiamo di arrivare il più vicino possibile a “El Cebreiro”, la montagna sacra fin dall’antichità. Questo luogo rappresenta il prodigio ed il mistero. Nel secolo XIV ci fu un miracolo. Un monaco di poca fede che aveva schernito un povero contadino per essere salito alla chiesetta in una notte di tempesta per la S. Messa, si vide tramutare l’ostia consacrata in carne ed il vino in sangue. Rovesciatisi sulla patena la macchiò tutta. Il contadino ed il monaco sono sepolti lì e la patena è conservata in una teca d’argento.

Arriviamo a Villafranca del Bierzo

Giovedì 19 Agosto Ponferrada – Vega de Valcarce 38,8 Km



Villafranca do Bierzo

La Porta Santa di
Papa Callisto III

C'è una chiesa splendida con una porta chiamata "porta Santa". Un editto di papa Callisto III, nel secolo XV, dà la possibilità di lucrare la stessa indulgenza che si ottiene a Santiago, ai pellegrini malati che non riescono più a proseguire. Il rito prevede che essi passino la porta e recitino il Credo, si confessino partecipino alla S. Messa comunicandosi e preghino per le intenzioni del Papa.

La pioggia che mi accompagna a fasi alterne da stamane riprende. Dopo nove ore di cammino si arriva a Vega de Valcarce, 38,8 km fatti.

E dura! Salite ripide e discese imprevedibili

Alle sei e trenta ecco la salita de “El Cebreiro”, è ovviamente buio. Si salgono i tornanti asfaltati della carettera, per 4 km. Qualche auto sporadica ed il rumore del torrente che sta sotto di noi, parallelo alla strada.

Poi inizia la mulattiera con pendenze sino al 15% almeno, sassi fango e acqua. Piove e non smette.. La valle è ornata di piante e prati verdissimi, ricca di tenui colori. Il monte sacro ci accoglie col suo mistero. Alla chiesa del miracolo del sacro Gral (così fu chiamato subito dopo il fatto), appongo il timbro. Sto davanti alla teca con la reliquia e ricordo Bolsena, in Italia, dove avvenne un miracolo simile, con centinaia di testimoni presenti.

Passo il confine della Castiglia y Leòn con la Galizia finalmente!

Venerdì 20 Agosto Vega – El Cebreiro – Tricastela 25 Km
Confine tra la Castiglia e la Galizia



Poi da qui la strada si snoda tra “alti e discese” sino alle porte di Tricastela.

Dopo il confine della Galizia ogni 500 m c'è un cippo che segna i km mancanti

Arriviamo in città. La chiesetta ha nel proprio recinto il cimitero

Sono le 21,30 e sto per andarmene a dormire. Domani mi sveglierò presto perché ho molta strada Vorrei arrivare a Portomarin,: 41 km da qui.

Sabato 21 Agosto 2004

Deciso ad arrivare a Portomarin, parto prestissimo: alle 5,30, nel buio più totale. Alle 8,30 il sole inizia a salire, sotto la collina che sto percorrendo, si rivela un mare d'ovatta bianca tra i contorni delle querce secolari



Sabato 21 Agosto Tricastela – Portomarin 41 Km.



Alle 15 fine della prima tappa. Attraverso un ponte sul fiume Molinas e salgo rapidamente. E' facile costatare come la galizia sia un continuo, interminabile saliscendi, anche nelle proprie città. L'albergue è pieno.

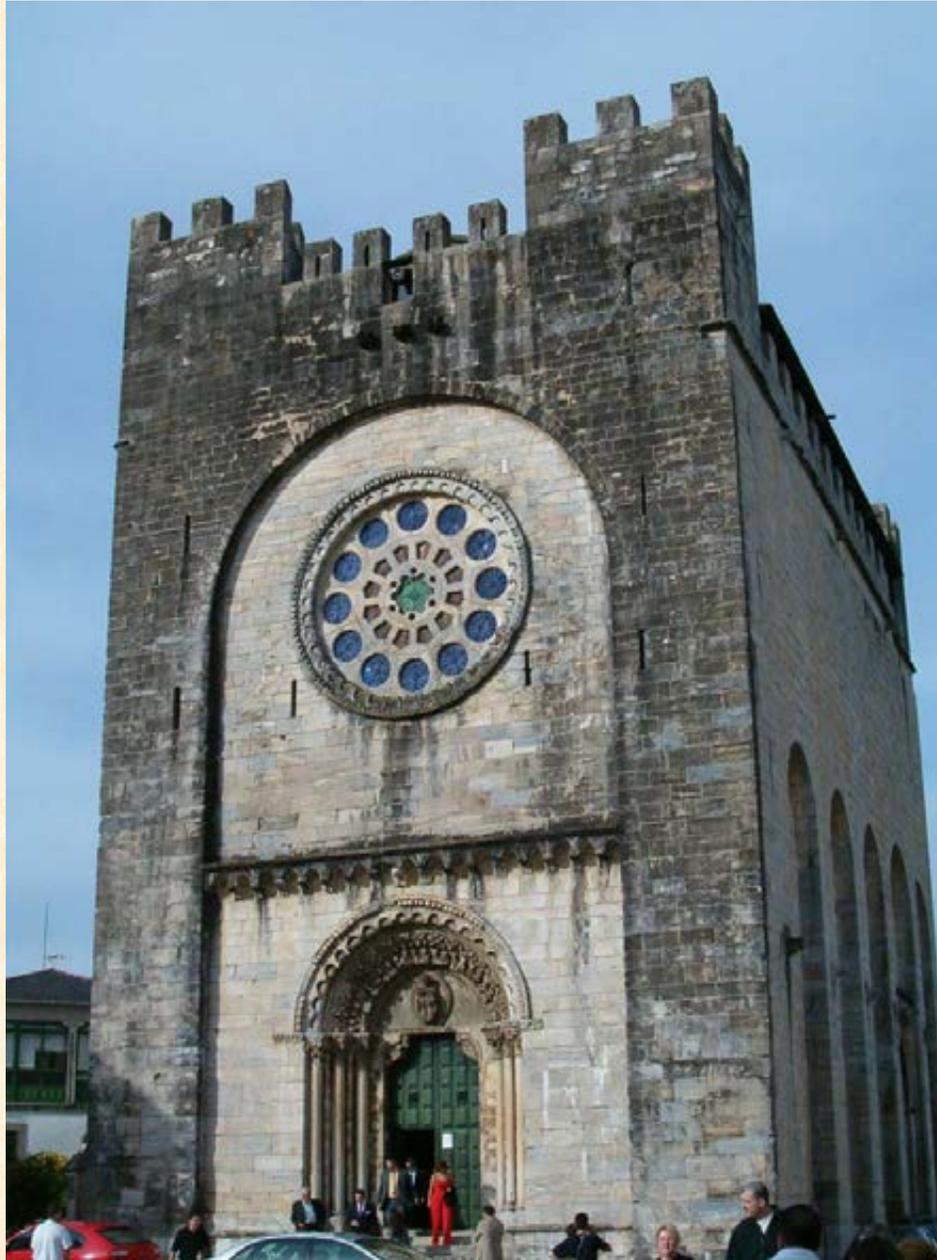
Le innumerevoli persone che partono da Sarria per percorrere gli ultimi 100 km, così da ottenere la Compostella, sono molti. Da Gennaio a luglio 04, in Galizia sono passati 356.000 persone. ma noi che giungiamo da molto più lontano, abbiamo di solito un pò più di attenzione da parte dei gestori degli albergue.

Infatti, mentre in un primo approccio, siamo stati dirottati al polideportivo (squallidissimo e sporchino)

Polideportivo a Portomarín



Chiesa fortezza di Portomarin



Domenica 22 Agosto -

La gamba destra mi fa un male assurdo.

Non c'è stato algesal activado che funzioni. Probabile tendinite del tibiale. vado fino a dove posso col ritmo dei miei amici e poi dico stop. Dubito fortemente per come sto, di arrivare a Melide tra 20 km da dove mi trovo. Mi massaggio la gamba vicino ad una radura con una chiesetta

Domenica 22 Agosto Portomarin – Melide 22 Km



Con Santiago poderoso ed un bel po' di anti infiammatorio, dopo 5 ore arrivo a Melide. Gli amici mi attendono gioiosi. La sera si va in piena letizia ed allegria da Ezechiel per il Pulpo alla gallega

Ezechiel è un must per i pellegrini.. L'anziano gestore, prepara i polipi in due pentoloni di acqua bollente, uno gestito dalla moglie, una donnetta ricurva di oltre ottantanni e l'altro da lui stesso. Estrae il tentacolare ghiotto boccone e inizia a tagliarlo davanti a te, sul tuo piatto di legno, con un forbicione da sarto che usa come una propaggine della mano. Distribuisce i pezzetti ad arte e poi li irroro di olio e li cosparge di sale grosso marino. Ultimo e necessario ingrediente "il pimienton", paprika dolce e saporita che dà il tocco giusto.

Il polpo alla Galiziana secondo “Ezechiele” a Melide



Lunedì 23 Agosto 2004

E' l'ultima tappa prima di Santiago.. Vedo campi rigogliosi, con muretti a secco, distese enormi di foraggio, fiori d'ogni tipo nei giardini e case bianche rifinite con gusto. Spiccano come gigli striati nel verde morbido del prato. Mucche al pascolo e silenzio. Il tempo è quieto. Spira da giorni un vento leggero, diverso dai potenti della Navarra e Rioja.

Lunedì 23 Agosto Melide-Arca do Pino 28 Km



Guardia Civil per
regolare il traffico
dell'ultimo tratto...

Martedì 24 Agosto 2004

-

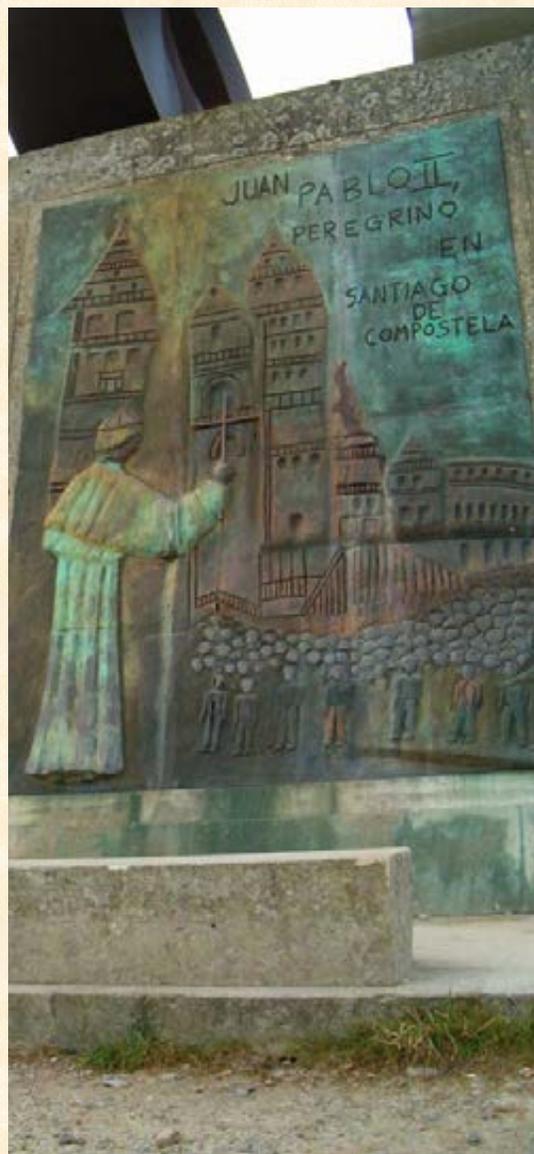
Usciamo eccitati dal polideportivo alle 5,15, dopo esserci alzati alle 4,30. L'ultimo pezzo di strada: 744 fatti e 20 da fare: i più delicati.

Si va verso Santiago città, passando per Labacolla e Monte de Gozo (della gioia) dove i pellegrini compivano due riti: il lavaggio del collo come il nome derivante dal latino fa intuire, e l'esultanza nel vedere finalmente la meta desiderata così a lungo.

Martedì 24 Agosto Arca – Labacolla-Santiago 20 Km.
Abluzioni rituali del pellegrino prima di entrare in Basilica



Al Monte de Gozo (della Gioia)



Alle 9,30 del 24 agosto anno del Signore e Anno Santo Iacobeo 2004, varco l'arco di Xelmirez entro in Plaza Obradoiro.





Il sole mi colpisce con il vento fresco del mattino e la luce potente illumina un'immensità di forme, colori, persone che stordiscono e scuotono il cuore. Le guglie e la scalinata doppia stanno davanti a noi, ai lati l'hostal de los Reyes Catolicos, oggi un albergo di lusso e dall'altro lato il Collegio di San Xerome, sede dell'Università. Dietro di noi Palazzo di Raxoi, una volta seminario e residenza di sacerdoti, oggi sede del Municipio e del Consiglio della Cultura Galiziana.

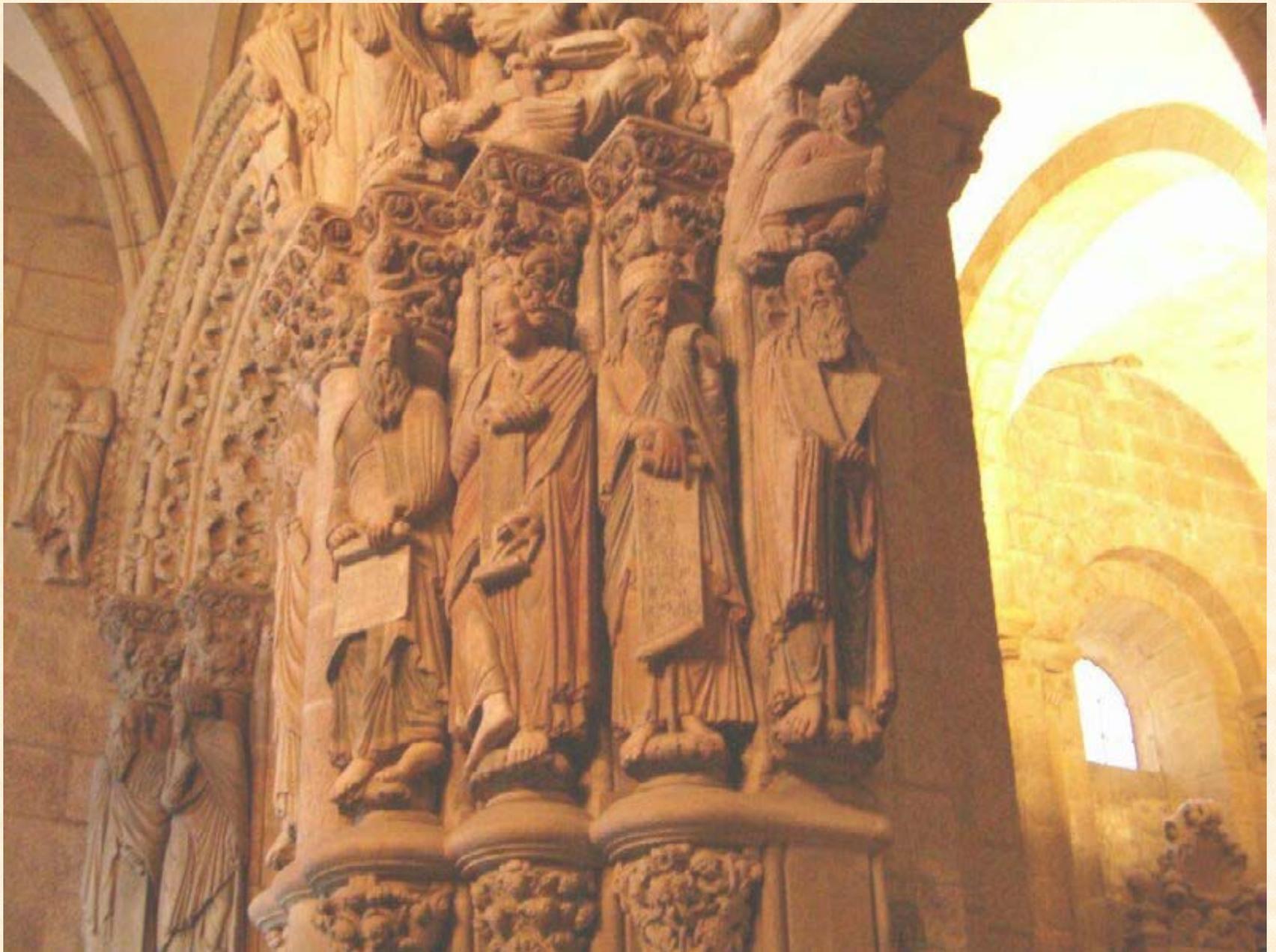
L'immensa Cattedrale settecentesca rinchioda, come in uno scrigno, quanto costruito da Mastro Mateo nel secolo XII. Anche la pianta è originale: le quattro entrate sono i punti cardinali della croce. La porta del "Portico della Gloria", l'entrata dalla piazza, la Porta Santa e quella della navata centrale, opposta alla Porta Santa.

Da qui si può vedere al meglio il Botafomeiro che troneggia in mezzo alla navata. Entriamo dalla parte del Portico della Gloria, che non si può commentare ma solo vedere con uno stupore estatico che ti lascia senza parole.

Il Portico della Gloria



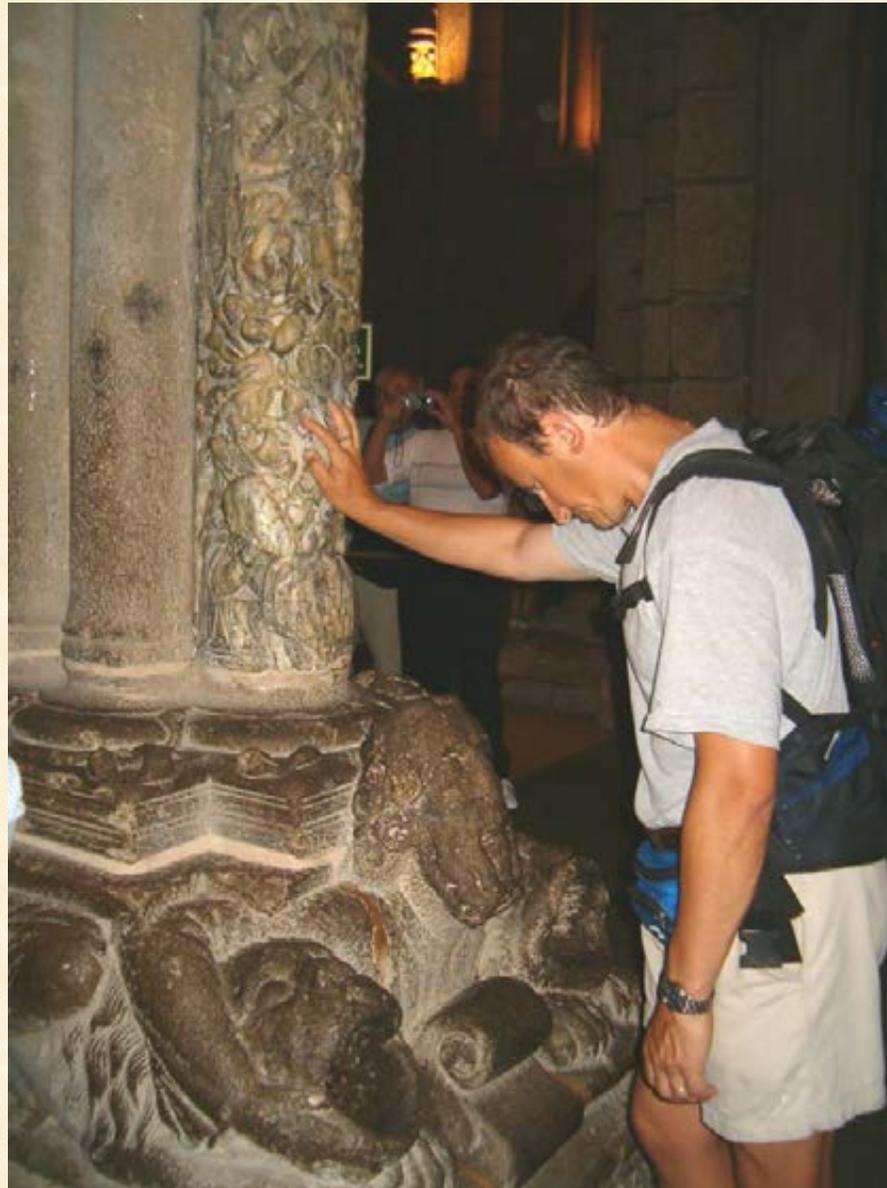






Abbiamo seguito la Tradizione e posto la mano sulla colonna sopra alla testa d'Adamo, inchinandoci e ripetendo: “sono tuo figlio” e riconoscendo così la nostra limitatezza umana.

“Sono tuo Figlio padre Adamo”



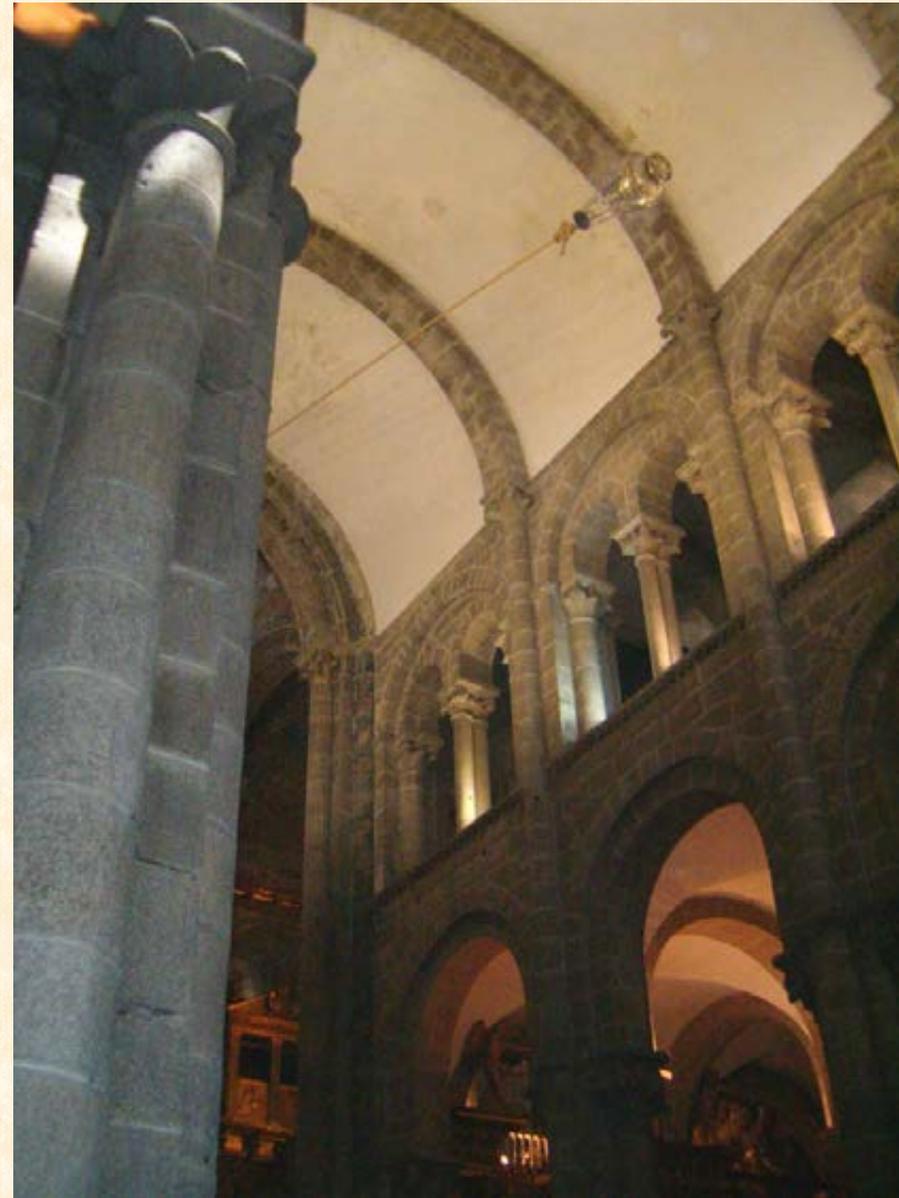
Poi si va dietro e si picchietta tre volte la testa su quella di Mastro Mateo che è in ginocchio rivolto verso l'altare e si dice "dammi un pò della tua sapienza"

“Dammi un po’ della tua sapienza Mastro Mateo”



Aspettiamo poi la S. Messa del Pellegrino. Oggi è san Bartolomeo, che ha una sua cappella qui in cattedrale. Oggi è festa grande. Celebra il Vescovo di Santiago, insieme con quello di S. Marino. La chiesa è gremita. Migliaia di pellegrini e gente d'ogni tipo si ammassano gli uni contro gli altri come tante acciughe rinchiusi in una scatola. Ma il rito è splendido, con 20 sacerdoti in vesti bianco rosso, in cerchio attorno ai due rappresentanti degli Apostoli. Si ripete il miracolo della "transustanziazione". Qui, nel fasto, come nell'umiltà della più sperduta chiesetta d'Uterga o Lojuin. La celebrazione prosegue fino al momento della Comunione, poi i sacerdoti scendono in mezzo alla folla con l'Eucaristia ed ognuno di loro ha una persona con un ombrello azzurro e blu che lo accompagna. La gente vede gli ombrelli aperti e sa dove dirigersi per comunicarsi. Alla fine di tutto, i cinque canonici preposti avvicinano il grande turibolo del botafomeiro all'Altare e lì è acceso. Poi l'organo suona un inno potente con fiato a tutte le canne e l'oscillazione del botafomeiro incomincia. Sempre più in alto e sempre più veloce...

Il Botafomeiro in azione alla S. Messa del Pellegrino



Usciamo e ci mettiamo in coda davanti all'Officina dei pellegrini, vicino alla cattedrale, per ottenere la nostra Compostella. Rivediamo volti noti, incontrati lungo la strada. La folla eterogenea che passa accanto è quella di una città cosmopolita, con un'atmosfera di soffusa gioia e spensieratezza.

Oficina dos peregrinos vicino alla Cattedrale dove si ottiene la Compostella



Sono registrato col nome di Dominum Marcus, il giorno 24 agosto 2004 Anno Santo, come giunto con il Cammino Francese, per volontà del Signore e con l'aiuto di San Giacomo il Maggiore, in "*hoc Sacratissimum Templum pietatis causa devote visitasse*" Ho la mia Compostella tra le mani ma molto, molto di più nel cuore.

Mi metto in coda e parliamo tra noi peregrinos, mentre si avanza pian piano verso la porta del 1200 che ci immetterà nell'abside, dietro all'altare maggiore. Da qui entravano i pellegrini nell'antichità, come porta principale ed uscivano attraverso il portico della gloria, dove potevano rivedere ogni cosa da una prospettiva straordinaria.



← La Compostella

La Credencial →



Porta Santa (ultima a destra)



Arrivo, entro segnando il segno sulle due croci scolpite sugli stipiti di granito. Le tracce delle mie dita si sovrappongono a quelle di milioni d'uomini, donne e bambini passati di qui, il mio passo sul pavimento della Cattedrale. Il mio cuore, la mia anima varcano la soglia della Speranza. Saliamo ad abbracciare il Santo.

Tre i Santuari della Cristianità: S. Pietro, il santo Sepolcro e Santiago.



mercoledì 25 Agosto 2004 -

Nel primo pomeriggio mi rilasso in Albergue e poi vado a passeggio per la città. Visito i suggestivi mercati generali, la porta de Manzano (ultima originale dell'antico cerchio murario) e la chiesa di San Fiz. Questa fu costruita sul posto dove la tradizione vuole che Pelagio abbia visto le luci sopra al "campus stellae".

La città di Santiago è fuori da ogni possibile definizione; è vitale, colorata, calda e fresca, offre al visitatore che decida di perdersi in lei, un'esperienza unica, Rilassarsi tra le strettoie antiche, appoggiandosi a riposare ad un muro caldo di sole. E sorseggiare un caffè in una piazzetta ombrosa, fuori dal passeggio della gente; o stando in disparte a guardare una chiesina romanica dimenticata





Giovedì 27 Agosto 2004

Stamani vado a Finisterrae. Mi alzo alle 6,45 ed esco nel buio, verso la stazione dei bus, a circa 3 km da qui, una passeggiata! Il viaggio per quella terra dura due ore e mezzo e si arriva alle 10,30. Dal bus vedo l'oceano: è un tuffo blu tra verdi abbracci. Colline d'eucalipti e pini si abbassano fino al mare. Lontano s'intravede il faro e qui vicino c'è la spiaggia bianchissima dove i pellegrini raccoglievano la loro marisco.

Finisterrae





Mi fermo lungo la strada, appena fuori dell'abitato, dove una chiesetta gotico romanica è lì dal XII secolo. E' dedicata a Maria santissima Santa Maria de las Arenas. All'esterno un cortile ampio conserva resti delle strutture medioevali: i porticati, le panche di pietra, i prati ampi. Qui trovavano rifugio quanti arrivassero dopo altri tre giorni di cammino da Santiago.



Entrando si ammira la croce latina con soppalco sorretto da colonnine originali in granito scuro, nella navata centrale. Seppure piccola ha un che d'arioso, d'equilibrato. Qui c'è la statua della Madonna cui molti navigatori rendono grazie, per la protezione avuta.

Ottingo il timbro sull'immaginetta della madonna e poi proseguo. Alla fine della strada che costeggia l'oceano c'è l'ultima stele del Camino; ha la conchiglia rivolta verso il basso. Qui finisce la strada...

L'ultima Concha amarillas



Finisterrae



Altre strade stesso Cammino

Finisterrae (ruta Portugues)



Da Finisterrae a Murxia (Camino de Finsterra e Muxia)



Santa Maria de la barca – Murxia Mar de la Muerte





Verso Sobrado (Camino Primitivo)

Verso Lugo (Camino del Norte)





Monastero di Sobrado - Asturias







“A veces el camino se hace duro, y por eso te ruego me acompañes siempre, se mi defensa y mi refugio”

Discutendo con i compagni di viaggio...

Il Cammino è un pellegrinaggio. NON può essere un trekking: ci si stanca troppo...

Il Pellegrinaggio pur aperto e accogliente per ognuno è una Tradizione Cristiana Cattolica. (“Gerolosomitani” e “Romei” per Gerusalemme e Roma, “Pellegrini” per Santiago)

**Il Cammino è calato in una Comunità itinerante. Necessità di pazienza e solidarietà
Accettare i propri limiti....senza la nostra illusoria “tecnologia”.**

Ci si scopre forti e determinati nelle fatiche e nei sacrifici, perché lì c’è semplicità e gioia

Si impara a vivere solo il presente. Il passato non c’è più. Il futuro non c’è ancora.

E’ bello stare insieme. Gli altri sono opportunità e aiuto.

Ognuno sul Cammino cerca qualcosa, ma a volte incontra Qualcuno.

Nel Cammino “sfugge” qualcosa ma “torna tutto”. Questa una realtà oggettiva.

San Giacomo, “Spirito” del Cammino è sempre con ognuno che lo percorre.

Tutti parlano della bellezza del Cammino.

Ognuno ha le sue esperienze da raccontare.

Nessuno dice mai le vere ragioni del perché si trovi lì.

ASPETTI FISICI per un “cittadino” come noi

Occorre prepararsi per tempo con un allenamento costante di almeno 4-6 mesi

Si inizia con tappe ridotte, fermandosi a bere e mangiare spuntini: camminare per ore lo esige

Stretching a fine tappa, riposo, dormire il più possibile andando a letto presto (alle 21)

Occorre proteggere bene i piedi, utilizzando calze tecniche, senza cuciture e scarpe usate da molto. Idratarli spesso, cambiare le calze spesso, massaggiare con creme apposite.

Ridurre all'osso i pesi della “mucilla” (lo zaino). Ideale non più di 9 Kg. per una persona di 60-70 Kg.

Nello zaino evitare il superfluo, evitare il comodo, evitare l'opportuno: avere l'essenziale.

Convivere con le vesciche: verranno comunque e qualunque cosa si faccia per evitarle.
Quindi: ago filo e... betadine!

Gestire le tendiniti, le infiammazioni dei tibiali, dei quadricipiti femorali, dei polpacci: anti infiammatori, pomate apposite e riposo

Riposarsi e rinunciare ad una tappa prevista significa accettare i propri limiti e poter riprendere a camminare con maggior lena appena si sta meglio. Non forzare mai: si paga.

Avere sempre con sé scorte d'acqua e qualche boccone energetico che però pesi il meno possibile.

Consumare molta frutta e verdura. Per la sera, ideale zuppe con pane o pasta, pesce, verdura cotta, mele.

FONTI

- Vangelo secondo Marco e Atti degli Apostoli Ed. San Paolo 1987
- Guida al Cammino di Santiago de Compostela di E.Manzoni di Chiosca Ed. Sugarco 1989
- Wikipedia : Le vie – Itinerario a Santiago – I Cammini in Spagna
- Guida del Pellegrino di Aimery Picaud
- www.mundicamino.com
- www.pellegrinando.it



Buen Camino a todos – GRAZIE eUltreya e Suseya !